

CCLXIX.

TORNATA DI SABATO 30 GIUGNO 1917

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Comunicazioni del Governo (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 13691
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13691
Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello Baccelli, Dari e Pala, accettato dal Governo	13694
CHIESA	13694
Dichiarazioni di voto.	
BARZILAI	13695
MODIGLIANI	13697
PANTANO	13697
DE VITI DE MARCO	13698
MARCHESANO	13698
CAMERA	13699
GRIPPO	13700
Sospensione e ripresa della seduta	13700
PRESIDENTE	13700
GRUPPO	13700
FEDERZONI	13701
NAVA CESARE	13701
TURATI	13701
COLAJANNI	13706
PATRIZI	13706
MACCHIL	13706
Votazione nominale sull'ordine del giorno Baccelli, Dari e Pala, accettato dal Governo	13707
(È approvato)	13709
Dichiarazioni di voto:	
DEL BALZO	13709
GAMBAROTTA	13709
LONGINOTTI	13709
Osservazioni e proposte:	
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	13722-23
TURATI	13722
MICHELI	13722
RIZZONE	13722
SOLERI	13723

La seduta comincia alle 18.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di dichiarare quali ordini del giorno accetti fra quelli che furono svolti nel Comitato segreto.

BOSELLI, presidente del Consiglio. (*Ségni di vivissima attenzione*). Onorevoli deputati, nel riprendere le nostre pubbliche sedute, credo che giovi anzitutto affermare che, se il Paese avesse assistito alle sedute del Comitato segreto, ne avrebbe tratto motivo di alto compiacimento (*Approvazioni*), riscontrando nella sua rappresentanza il culto dei più alti ideali ed il fermo concorde proposito di condurre la Patria alle sue migliori fortune. (*Vivissime approvazioni*).

Le adunanze del Comitato segreto resero sempre più intimi i rapporti tra la Camera dei deputati ed il Governo; il che è di grande vantaggio per la cosa pubblica, poichè oggi più che mai conviene che l'azione del Governo e del Parlamento proceda unita e concorde, non potendo le decisioni del Governo, in un paese retto a democrazia, non essere in piena consonanza con le aspirazioni della rappresentanza nazionale, la sola arbitra, la sola responsabile dei destini della patria. (*Vivissimi e prolungati applausi su tutti i banchi*).

Nel Comitato segreto (e ciò che io dico vale a spiegare anticipatamente quali ordini del giorno saranno accettati dal Governo) emersero sempre meglio i fini e sempre meglio furono apprezzati e approvati gli andamenti della nostra politica estera. (*Bravo! — Applausi*).

Alla nostra politica interna fu riconosciuto il merito di mantenere alta la saldezza dello spirito nazionale insieme col doveroso rispetto delle pubbliche libertà; il quale intento l'onorevole ministro dell'interno ha bene espresso dicendo ch'esso mira a tenere ferma la compagine dello Stato. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

E di politica militare, scabroso argomento, si parlò pure nel Comitato segreto. Ma tutti ne parlarono col sentimento del meglio che si possa conseguire; e fu da ogni parte fervida l'espressione di riconoscenza e di ammirazione verso i nostri prodi combattenti. (*Applausi*).

Non è qui il momento di trattare il delicato argomento del modo come sono regolati legislativamente i rapporti fra il Comando Supremo e il Governo. Questo io posso dire: che le relazioni tra il Governo ed il Comando Supremo procedono nei migliori termini. E questo io debbo aggiungere, o signori, che il Governo sente e assume tutta la responsabilità che gli spetta, perchè il Governo, che sceglie il supremo comandante e lo mantiene nel suo comando, ha la responsabilità dell'opera di lui. (*Applausi — Approvazioni*).

E il Paese può essere certo che da questa Camera non uscì proposito alcuno che, al disopra di particolari apprezzamenti, possa valere a scuotere quella fiducia che il Paese intero ha nel generale Cadorna, uomo di valore, fermo nella condotta della guerra, fermo nella fede nella vittoria. (*Approvazioni*). Onde il Paese ha ben ragione di mantenere tale sua fiducia in lui! (*Applausi vivissimi al centro e a destra — Commenti*).

Onorevoli deputati, io non mi indugero in lungo discorso. A voi domando per me e per il Ministero che ho l'onore di presiedere, la fiducia, a quell'intento della concordia nazionale per cui il Ministero si è costituito. Concordia nazionale che, sia pure in unione a tutte le altre forze che a buon diritto si chiede vengano intensificate nel Governo, io ritengo però che costituisca la forza principale non solo per la pace pubblica, ma anche per la vittoria delle armi nostre; concordia nazionale che senza alcun desiderio mio mi trasse a questo seggio, a cui venni mosso unicamente dalla coscienza di compiere un dovere; concordia nazionale, alla quale voi avete dato ripetute volte ormai il vostro assenso, ed alla quale ha risposto, con più e più manifestazioni, il Paese; concordia nazionale che oggi più che mai a me sembra debba essere man-

tenuta e difesa tanto contro tutte le insidie che al valore italiano, dei combattenti e di chi non combatte, tutti i giorni da varie parti si ordiscono; quanto, e più specialmente, di fronte alle incertezze e alle irrequietudini formidabili, che in ogni dove voi potete riscontrare, volgendo lo sguardo oltre l'Italia nostra. (*Applausi — Commenti*).

Il Ministero nazionale è un organismo del quale vi ho già altre volte parlato, nè voglio intrattenervi ora intorno ad esso. Se non è in esso costituito quel Comitato di guerra, che da taluni, con lodvole intento, si va proponendo, pure nel Ministero nazionale speciali Comitati, continuamente ed efficacemente rinnovatisi, si sono man mano formati, e col consenso dei colleghi hanno operato ogni qualvolta ve ne era particolare bisogno.

Il creare oggi un Comitato di guerra non so a quale interpretazione potrebbe dar luogo oltre le intenzioni di coloro stessi che lo propongono (*Bene!*), senza pur contare le molte illusioni che ne sorgerebbero, perchè, onorevoli deputati, non è a credere che i Comitati di guerra possono sopprimere quegli ingranaggi dei servizi pubblici attraverso cui passano gli affari; e chi volesse bene informarsi, troverebbe nella esperienza degli altri paesi la conferma di quanto sto dicendo. (*Commenti in vario senso*).

Il Ministero nazionale fondò l'opera sua sopra la piena unità di sentimenti e di propositi fra tutti i suoi componenti. Tutti noi abbiamo abbandonate le nostre pregiudiziali: in ogni ora della nostra vita ministeriale ci siamo uniti in un solo volere, in un solo proposito. Ministero di guerra, noi, ai supremi intenti della guerra, abbiamo dato tutto l'animo nostro. (*Applausi*). Ond'è, onorevoli colleghi, che io ho potuto avere l'onore di ripresentare il Ministero nazionale concorde sempre, così come si è presentato a voi la prima volta... (*Commenti*) Non temo di essere smentito in questo; la concordia vera, sostanziale degli animi e delle opere non fu mai turbata; perchè non bisogna confondere qualche divergenza passeggera con ciò che divide veramente gli animi e le opere, che giammai, lo riaffermo, ha diviso gli animi e le opere nostre! (*Approvazioni — Applausi*).

E voi sapete come l'efficienza tecnica del Ministero nazionale abbia ricevuto recentemente nuovo incremento.

Ora, signori deputati, se voi confermerete la vostra fiducia a me (lo dichiaro) ed al Ministero, sarà opera nostra di dare

alla guerra, sempre più e più intensamente e vigorosamente, tutti i mezzi che possano giovare alla vittoria; e non solo i mezzi bellici, ma quegli altri ancora, che devono fornire ai combattenti ed alle loro famiglie quelle provvidenze, agevolazioni e riparazioni di alta giustizia e di sincera equità che furono invocate da vari oratori nel Comitato segreto. (*Bene!*)

Proseguiremo a mantenere salda la politica interna ai supremi fini della Patria, come testè ho accennato; e faremo tutto quanto può meglio conferire a tenere alto lo spirito nazionale. Procureremo di rendere sempre più efficaci gli elementi principali della vita economica e della vita sociale; tenderemo a semplificare sempre più gli ordinamenti dello Stato, per quanto sia possibile in tempo di guerra, ove ogni giorno arreca una nuova necessità e spesso una nuova complicazione governativa. E in fine avremo la mente vigile e l'opera previdente rispetto a ciò che occorrerà dopo la guerra, specialmente in quella sfera d'azione cui si riferisce il disegno di legge dell'onorevole Pavia, e per quella marina mercantile, della quale parlò con tanta competenza l'onorevole Salvatore Orlando, e che è davvero un interesse essenzialissimo per l'Italia nostra; perchè l'Italia, o sarà una grande nazione marittima o non sarà una grande nazione. (*Approvazioni*).

Quanto a me, onorevoli deputati, se mi confermerete la vostra fiducia, seguirò a congiungere sempre più e più fortemente le varie esplicazioni di tutta l'opera governativa al raggiungimento dei supremi intenti dell'impresa nazionale e alla preparazione di quella pace sola possibile, onorevole Pala, di quella pace la quale adempia i voti e sancisca i diritti di tutta l'Italia. (*Applausi*).

Io ispirerò tutta l'anima mia all'anima del Paese nostro, il quale sempre più si va sublimando non più solo per le tradizioni gloriose dei tempi che furono, ma per le magnanime gesta dell'ora presente.

Vi è nei cuori una fiamma eterna come la santità della Patria, e questa fiamma non si spegne e neppure si affievolisce, per l'aggravarsi degli anni. (*Approvazioni*). Questa fiamma si alimenta dell'ardore comune e generale del popolo che combatte eroicamente, del popolo che resiste a ogni maggiore prova.

Questa fiamma, onorevoli deputati, si rinnova nell'entusiasmo della nostra gioventù, che sempre più si eleva ai giorni

nostri nelle idealità, che sempre più si temprano nelle opere gagliarde, della nostra gioventù, a cui noi consegnammo il retaggio dei patriottici ricordi, ma che in noi trasfonde il palpito possente dell'ora presente e la visione profetica dell'avvenire. (*Vivissimi generali e prolungati applausi — La Camera prorompe in una ovazione*).

Ed ora, se la Camera consente, io dirò quali ordini del giorno il Governo accetta, e quali non può accettare.

L'ordine del giorno dell'onorevole Gasparotto riguarda un argomento di grandissima importanza: è un dovere di giustizia lo studiarlo. Io lo accollo quale raccomandazione; e voglia il proponente affidarsi a tale mia accettazione.

Eloquenti parole disse l'onorevole Toscano in nome della sua Messina per la difesa dai sommergibili. Non occorre che io ripeta che è sommo dovere del Governo di provvedervi, e da sè e insieme cogli alleati, e promovendo gli strumenti e gli esperimenti che meglio valgano all'uopo, e rendendo più vigili le guardie e più intensa la difesa. Confido perciò che l'onorevole Toscano non insisterà nella sua proposta.

L'onorevole Gazelli può essere certo delle cure del Governo per ciò che riguarda la provvista del carbone, che è suprema necessità non solo della nostra vita economica, ma di tutta la nostra vita. Accetto quindi senz'altro la sua raccomandazione.

All'onorevole Monti-Guarnieri già ha risposto il ministro Dall'olio, e penso che egli, soddisfatto delle dichiarazioni di lui, non vorrà insistere nel suo ordine del giorno.

Non so se vi sia un ordine del giorno dell'onorevole Chiesa...

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha presentato un ordine del giorno per invitare il Ministero della marina a promuovere un'inchiesta per il disastro della *Regina Margherita*.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Prego l'onorevole Chiesa di non insistere in questo momento nella sua proposta. In tempo di guerra non è bene addivenire a deliberazioni troppo assolute, oltrepassanti le dichiarazioni già fatte dal ministro della marina per conto del Governo. (*Commenti*).

Assicuro che il Governo riesaminerà l'inchiesta, della quale conosco anche le deficienze, e se occorrerà ne promuoverà una nuova.

E quanto alla *Benedetto Brin*, trattasi di argomento che faceva parte del manda to

che si affidò alla Commissione creata per esaminare il caso della *Leonardo da Vinci*. Nella relazione di quella Commissione si parla anche di quanto concerne la *Benedetto Brin*.

Il Governo esaminerà la relazione; dopo si potrà riparlare.

E non occorre che dichiaro agli onorevoli Marchesano, Medici, Drago...

PRESIDENTE. Essi hanno rinunciato ai loro ordini del giorno.

Gli ordini del giorno svolti e non ritirati sono quelli degli onorevoli Giacomo Ferri, Cotugno, Ciriani, Modigliani, Monti-Guarnieri, Alessio, Toscano, Marazzi, Gasparotto e Centurione.

Vi sono poi altri quattro ordini del giorno, che furono presentati dopo chiusa la discussione generale, o da deputati che già avevano parlato in detta discussione, e che quindi, a termini del regolamento, non possono essere svolti; e sono: quelli dell'onorevole Chiesa, degli onorevoli Bussi e Brunelli, dell'onorevole Ciccotti, ed infine quello degli onorevoli Dari, Baccelli e Pala, il quale è così formulato:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Gli ordini del giorno degli onorevoli Cotugno, Alessio e Pantano sono favorevoli al Ministero. Quello dell'onorevole Marazzi, il quale dichiarò che darà il suo voto favorevole, ha bensì intonazione di fiducia per il Governo, ma non posso accettarlo; perchè l'onorevole deputato espone varie riserve e fece comprendere che non approvava l'opera di tutti i ministri.

Accetto l'ordine del giorno degli onorevoli Dari, Baccelli e Pala e prego gli altri proponenti di ordini del giorno favorevoli ad associarsi ad esso.

Prego la Camera di votare l'ordine del giorno degli onorevoli Dari, Baccelli e Pala, il quale esclude ogni dubbio su una fiducia piena ed intera nel Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio ha concluso le sue dichiarazioni accettando l'ordine del giorno firmato dagli onorevoli Baccelli, Dari e Pala. Ne do nuovamente lettura:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Su questo ordine del giorno l'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo pone la questione di fiducia.

Ora chiederò ai proponenti degli altri ordini del giorno se li mantengano o li ritirino.

L'onorevole Giacomo Ferri, insiste nel suo ordine del giorno?

FERRI GIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cotugno?

COTUGNO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani?

CIRIANI. Lo ritiro, ma voterò contro.

(*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani?

MODIGLIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri?

MONTI-GUARNIERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessio?

ALESSIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscano non è presente; quindi s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Marazzi mantiene il suo ordine del giorno?

MARAZZI. Lo ritiro; e dopo le parole del Presidente del Consiglio, dichiaro che voterò contro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto?

GASPAROTTO. Lo ritiro, e prendo atto della risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Centurione?

CENTURIONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa insiste, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio?

CHIESA. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, avvertendo che il mio ordine del giorno non riflette punto la *Benedetto Brin*, ma si limita al disastro della *Regina Margherita*. Il mio ordine del giorno è stato proposto perchè l'onorevole ministro della marina non ha dichiarato che fu fatta una inchiesta, ma ha detto che fu fatto un semplice rapporto e che quel rapporto fu riveduto dall'ammiraglio Viale. Dunque l'inchiesta non esiste. (*Commenti*).

E poichè vi è sempre il Codice penale della marina militare, mi par giusto che, come si chiama responsabile un sottufficiale per danni verificatisi nel materiale dello Stato, così altrettanto debba farsi contro qualunque ufficiale, perchè l'opera compiuta da ciascuno sia nettamente chiarita. (*Commenti*).

Qui vi è qualcuno, uno dei nostri colleghi, l'onorevole Nunziante, che ha perduto in quel disastro il proprio figliuolo.

Egli può dire se il Governo abbia o no il dovere di accertare e colpire le responsabilità.

Non ho altro da dire e non insisto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Bussi insiste nel suo ordine del giorno?

BUSSI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti? CICCOTTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, avverto che alcuni deputati hanno chiesto di fare una dichiarazione di voto: una succinta dichiarazione di voto, secondo il regolamento. (*Bene!*)

Il primo è l'onorevole Barzilai. Ha facoltà di parlare.

BARZILAI. Poichè, onorevoli colleghi, tra uomini nei quali vi è immutabile identità di sentimenti nei riguardi della grande impresa comune, pare vi sia dissenso di apprezzamenti intorno al valore e alle conseguenze del voto, io, che in verità non desidero di parlare quando non ne senta l'obbligo, dirò le ragioni e i limiti del voto favorevole, che mi preparo a dare sull'ordine del giorno accettato dall'onorevole Presidente del Consiglio.

Certo io non posso manifestare nel Gabinetto una maggiore e più incondizionata fiducia di quella che esso a certa ora non abbia mostrato di avere in sè stesso; così non penso che si riesca agevolmente alla riduzione delle crescenti difficoltà con la moltiplicazione dei portafogli. Nella politica complessiva interna, estera, economica, alla quale possono daré particolare rilievo i temperamenti dei titolari dei diversi Dicasteri, ma che certo è opera solidale del Gabinetto, vi sono luci ed ombre. Ora, poichè da nessuna parte si affaccia il proposito, il disegno, la possibilità di una rinnovazione fondamentale del Governo, io credo che in ora come questa, nella fase forse più critica della guerra europea, quando imponenti problemi si affacciano e attendono soluzioni che possono avere una grave incidenza sulle sue sorti, convenga dare rilievo a ciò che vi è di buono, e sorpassare, se occorre, a ciò che pare vi sia di meno buono nell'opera e nella compagi e del Ministero, piuttostochè indebolirlo senza distruggerlo. (*Commenti*).

Ed io dirò subito che, venuto in questa Camera alle discussioni del Comitato segreto con una predisposizione non interamente tranquilla, traggio, soprattutto dalla definizione che dei fini di guerra ha fatta

l'onorevole Sonnino, la ragione del mio voto favorevole.

L'onorevole Sonnino è uomo al quale tutti riconoscono questo - e non è poca cosa - che egli non mette mai la sua fortuna personale come altro obbietto alla sua azione politica (*Vivissime approvazioni*), e forse per questa sua grande dedizione alla causa del paese, egli domanda un corrispettivo non di dedizione assoluta certo di larga rinuncia alla discussione delle sue idee da parte della Camera e dei suoi colleghi del Gabinetto. E di questo, si badi, io non mi allarmo tanto per l'offesa ai supremi principi del Governo di Gabinetto, quanto per riguardo a quella fallibilità umana, che può essere limitata e corretta dal cimentare talora le proprie idee e il proprio giudizio.

Ma richiamandomi a ciò che l'onorevole Sonnino diceva nel suo secondo discorso, nella seduta segreta di ieri, dovrei affermare che l'alto spirito dell'uomo ha la capacità di reagire anche sulle angustie del temperamento. Egli ha fatto di sè stesso in questa Camera una definizione, ha dato una edizione del suo profilo alquanto diversa da quella corrente, e da cui può trarsi fiducia che in mezzo alle immani responsabilità dell'ora che volge egli vorrà attingere talora anche dal patriottismo e dall'intelligenza illuminata di colleghi corresponsabili ausilio sull'aspra strada che egli si è prefisso percorrere avendo dinanzi una sola mèta: la fortuna d'Italia.

Certo il programma esposto alla Camera dall'onorevole ministro degli esteri è veramente tale quale l'ora domanda.

La formula che egli ha rievocato, della pace senza annessioni, sorta, e si comprende, in una frazione dell'opinione pubblica di un paese ove le annessioni sarebbero rapine, accolta in un altro paese ove la caduta dell'Impero doveva trascinare con sè le reliquie di antichi sogni imperiali, non poteva avere ingresso nelle nazioni belligeranti che combattono per la sicurezza delle frontiere, per il riscatto dei fratelli, per l'indipendenza.

Ben fa eva quindi l'onorevole ministro degli esteri delineare un'altra volta (e non fuori di luogo, di fronte ad amplificazioni e a sofisticazioni che le diverse tendenze andavano facendo) il nostro programma pur chiaro ed antico.

Ha detto il ministro degli esteri nella seduta pubblica e ripetuto con brevi ma incisive illustrazioni nella seduta privata:

L'Italia combatte la sua guerra che è la guerra di Mazzini e di Garibaldi, perchè non siano ribadite le catene alle terre di Sauro e di Battisti. Orbene, onorevole Sonnino, io non so se ella ha avvertito un fatto. La censura dell'Impero Austro-Ungarico ha dato corso completo alla sua dichiarazione e solo ha avuto cura di amputarne una frase.

Il *Correspondenz Bureau* ha diramato a tutti i giornali dell'Austria e della Germania il suo discorso, ma là dove ella dice sarebbe per noi la pace senza annessioni tale che verrebbe a ribadire le catene delle terre di Battisti e di Sauro, la censura imperiale e regia ha soppressa la « terra di Sauro ». (*Vivi commenti*). Ma l'amputazione giunge dopo che l'imperial regio carnefice aveva nella caserma di Pola e nel Castello di Trento riconsacrata ancora una volta la formula indivisibile e indistruttibile: Trento e Trieste. (*Vive approvazioni — Applausi*).

E l'onorevole Sonnino ha chiarito che oltre quelle rivolte ad assicurare la nostra indipendenza effettiva, la nostra libertà, la nostra sicurezza, i confini naturali, il predominio nel mare Adriatico, non ha l'Italia ambizioni maggiori se non per giusto compenso di equilibri turbati. Se il nuovo assetto Europeo conseguente alla guerra porterà disquilibri, mutamenti, soprattutto in Mediterraneo, la sincerità dei nostri rapporti e la saldezza delle nostre amicizie dovranno portare alle giuste riparazioni, ai giusti compensi per noi. Ma nessun concetto di conquista, nessun pensiero imperialistico in una guerra posta sotto gli auspici dei nomi di Garibaldi e di Mazzini può esservi, e da nessuna parte quindi può essere fatto a noi rimprovero di essere oggi nella guerra, come nessuno potè farlo durante la lunga pace, elemento disturbatore.

Così ieri da questa parte della Camera un deputato con misurata parola definiva il programma dell'onorevole Sonnino. L'onorevole Modigliani, parlando a nome dei suoi colleghi, si rallegrava che avesse il ministro degli affari esteri prospettato alla Camera un programma di squisita moderazione. Oh! val bene che noi prendiamo atto di questa sintomatica, leale dichiarazione di un avversario deciso. E faceva egli intendere doversi insistere in questo programma senza lasciarci attrarre da aspirazioni che non entrano nel suo spirito e nelle sue finalità. Alzando la bandiera della libertà data ai popoli di disporre dei propri

destini, la pace diventerebbe un fatto meno remoto di quel che oggi non appaia.

MODIGLIANI. È una edizione un po' troppo purgata! (*Si ride*).

BARZILAI. Comunque essa va messa subito in rapporto con ciò che ieri stesso si diceva al riguardo in un altro Parlamento d'Europa. Per un matrimonio come per un trattato di pace bisogna almeno essere in due. Ebbene, proprio ieri nel Reichsrath austriaco il deputato socialista polacco Dasinsky diceva al Governo: base della pace dev'essere il diritto dato alle nazionalità di disporre dei propri destini. Sorgeva subito il signor Seidler, Presidente del Consiglio, il quale dichiarava anche a nome del conte Czernim che era erronea supposizione l'Austria volesse e potesse accettare come base delle trattative di pace il principio di libertà, o anche soltanto di autonomia delle varie nazioni: base alla pace erano le prerogative, la volontà dell'Imperatore.

E giustamente egli ammoniva essere erronea questa supposizione, perchè in caso diverso noi avremmo dovuto fare una errata correzione almeno ad un secolo di storia austriaca che dal 1815, dal congresso di Vienna fino alla nota diretta alla Serbia nel 1914, ha rappresentato la negazione più assoluta, sprezzante, insidiosa di ogni forma di nazionalità e di autonomia.

Ed allora, colleghi, se in sostanza (io vi abbandono la forma che può essere di esattezza più o meno letterale), (*Interruzioni*) se voi consentite che il programma espresso dall'onorevole Sonnino è programma temperato che vuol dire non esorbitante dalle necessità supreme che la stessa guerra ha svelate, se la libertà dei propri destini è condizione giusta per aver pace che non sia solo una tregua, per raggiungerla bisogna che otteniate dall'altra parte volontà e sentimenti reciproci!...

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

BARZILAI. E aspettando, frattanto, non resta se non ciò che il ministro degli esteri ancora ha ripetuto, cioè non il vano desiderio di pace, vano perchè non secondato da coloro che dovrebbero rendere giusta la pace e possibile, ma la necessità di resistere la mente di guerra, e tale mi affretto a dichiararlo, come l'onorevole Sonnino l'ha definita (ed io non credo di essergli plagiatario, perchè forse il mio pensiero non fu mai difforme da quello che egli con tanta semplicità e lucidezza ha esposto alla Camera). La mente di guerra che cerca la fusione di tutte le

passioni personali nella passione comune, l'unione di tutte le particolari visioni politiche, la soppressione di tutti i contrasti d'innanzi al contrasto titanico della Patria, posta a un cimento dal quale dipende la fortuna di ciascuno e di tutti e le sue sorti aspettano di essere sollevate o depresse per sempre; mente di guerra la quale applicata alla politica interna significa: messo alla libertà dei giorni normali un baluardo infrangibile perchè mai possa volgersi a deprimere l'animo del paese, a paralizzare lo sforzo dei combattenti, spirito di conciliazione e di larghezza verso tutti coloro, che operai della prima e dell'ultima ora, cooperatori eloquenti o muti dell'impresa comune, ad essa si sentano avvinti, ed applicata alla politica estera, fissato l'inderogabile principio delle sacre rivendicazioni nazionali, significhi abbandono (e se non abbandono, minor considerazione) delle questioni piccole, secondarie che possano dividere, per confermare ed afforzare la solidarietà in quegli obbiettivi maggiori che si riallacciano alle ragioni per cui sorse ed è giustificata la guerra. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano per fare una dichiarazione.

MODIGLIANI. Ho chiesto di parlare per fatto personale, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ho già dato facoltà di parlare all'onorevole Pantano. Ella parlerà dopo.

PANTANO. Onorevole Presidente, prego io stesso di dare la precedenza all'onorevole Modigliani.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Modigliani accenni il suo fatto personale.

MODIGLIANI. Ringrazio anzitutto l'onorevole Pantano che col cedermi il suo turno di parola ha riconosciuto che correttamente ho diritto a parlare subito per rispondere all'onorevole Barzilai. E io non dirò nemmeno mezza parola di più di quelle strettissimamente necessarie per spiegare al pubblico — in quanto i colleghi già debbono essersene accorti — che il mio pensiero non è stato certamente ben riportato qui dall'onorevole Barzilai.

Se il mio pensiero fosse stato suscettibile di una interpretazione che sembrava riaccostare non il mio personale atteggiamento, ma quello del gruppo che rappresento, alla linea di condotta dell'onorevole Sonnino, mi sembra che questo grave rilievo avrebbe opportunamente dovuto farsi quan-

do le repliche potevano venire complete e decisive. (*Bravo!*)

Io non ho detto affatto che noi ci andiamo accostando al pensiero dell'onorevole Sonnino, ho insistito anzi sulle linee fondamentali del pensiero nostro, che non ritracerò qui perchè, altri per noi, meglio di me, tra pochi minuti lo farà con l'eloquenza che gli è propria; ho rilevato, invece, che ancora una volta in questa discussione il pensiero dell'onorevole Sonnino appare più prossimo alla realtà delle cose, che non quello dei suoi critici in Italia e fuori d'Italia, i quali trascurano la realtà delle cose e perseguono sogni, molto più irreali di quelli che l'onorevole Sonnino si propone. (*Commenti*).

Questo solo abbiamo riconosciuto, ed in coerenza di questo atteggiamento, più realistico, meno irrealizzabile di quello dei suoi critici (e con speciale riferimento — aggiungo — alle simpatie per i plebisciti manifestate dall'onorevole Sonnino), noi abbiamo detto all'onorevole Sonnino: ella deve sentire, per quelle stesse ragioni di patriottismo che rievocava testè l'onorevole Barzilai, il dovere di venire davanti al Parlamento a domandare ratifica precisa; aiuto all'opera sua, non perchè ella debba riceverla dalla adesione dei socialisti, che non verrà mai all'opera sua, ma perchè ella deve ottenere che il Parlamento, che la maggioranza, la quale segue le sue idee, ratifichi l'opera sua e le dia — anche di fronte alle resistenze e alle divergenze degli stessi Alleati — una forza maggiore di quella, che la sola sua autorità personale può conferirle.

Questo solo abbiamo detto. Nè è necessario che aggiunga di più, perchè i colleghi della Camera hanno capito che a buon diritto io ho chiesto di protestare contro quella, che, me lo consenta con tutta lealtà e precisione di termini, a me è parsa non una ripetizione, ma una sofisticazione del pensiero dei socialisti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

BARZILAI. Lei ha detto: « programma squisitamente moderato ». Questo l'hanno sentito tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Onorevoli colleghi, altra volta, or fa un anno, il gruppo radicale nel concetto che i grandi cimenti della patria dovessero raccogliere, non solo nel paese, ma nel Governo, la diretta cooperazione di tutti i partiti nazionali, fu tra i più fervidi propugnatori della costituzione dell'at-

tuale Gabinetto, su cui incombevano, come incombono oggi, il compito e la responsabilità di condurre a felice termine il programma di azione bellica ed economica per il conseguimento delle aspirazioni nazionali. (*Commenti*).

La discussione, svoltasi in Comitato segreto, che, per il volenteroso concorso di tutti, volle tutto penetrare in ogni singola parte e nel suo complesso, con criteri politici e tecnici, il problema dell'ora, formidabile per noi come per ogni altro popolo belligerante o neutrale in Europa, mentre ci ha dato il conforto di vedere tutti i partiti assurgere dalla considerazione dei singoli programmi ed interessi alle più alte comprensioni delle sorti nazionali ed umane, ci ha reso maggiormente convinti che non sono venute a cessare quelle supreme ragioni, per le quali in allora si impose la costituzione del Ministero nazionale.

Invero il prolungamento della guerra esige dal Parlamento e dal Governo più intensa e più vigile la tutela degli interessi del Paese.

A misura che l'ora storica inelza e preme, si affacciano situazioni nuove, problemi nuovimaturano, che richiedono azione pronta e risolutiva nella solidale cooperazione di tutti i partiti nazionali. Tutte le energie devono essere coordinate e rivolte così all'azione militare per i fini supremi della guerra vittoriosa, come alle provvidenze economiche e sociali ugualmente necessarie e alla resistenza bellica e alla predisposizione delle condizioni migliori per il futuro sviluppo del popolo italiano.

Una crisi di Gabinetto turberebbe gravemente il Paese senza adeguata ragione e soprattutto senza profitto, mentre Parlamento e Paese con fede rinnovata attendono l'ulteriore svolgimento dell'azione del Governo quale fu nuovamente chiarita dalla parola del Presidente del Consiglio.

Una grande corrente ideale, di aspirazioni, di affetti, di sacrifici e di eroismi ineffabili allaccia le trincee al tugurio, al campo, alle officine, al Parlamento, alla Reggia, alimentando in ogni angolo la fiaccola del dovere. Gittiamo in quella corrente ideale, come in un'ara purificatrice, tutto ciò che non sia degno della grande ora presente e stringiamoci, ancora una volta, intorno al Ministero nazionale per dargli la forza morale indispensabile ad accrescere la resistenza dell'Italia di fronte al nemico, il suo prestigio nel consesso degli Alleati, la sua saldezza e floridezza avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti de Marco.

DE VITI DE MARCO. Prendo le mosse dalle odierne dichiarazioni del Presidente del Consiglio. (*Rumori*).

L'onorevole Boselli ha affermato che esiste la più completa coesione tra i componenti del Ministero nazionale. Ma i dissensi interni che hanno provocata la crisi dimostrano il contrario. Nè la soluzione della crisi, che lascia com'era la compagine del Ministero, dà alcuna garanzia che le cause del dissenso o dei dissensi non sieno per riprodursi. (*Rumori vivissimi*).

Il Presidente del Consiglio ha avuto cura di toglierci ogni speranza che la politica estera sia per diventare politica di Gabinetto; ciò che era il minimo delle nostre richieste. (*Interruzioni — Vivi rumori*).

Quanto alla politica interna, ad onta delle vigorose verbali dichiarazioni dell'onorevole Boselli ed anche dell'onorevole Orlando, non ho fiducia che l'indirizzo futuro della politica interna si ispiri a alle esigenze di una più metodica difesa delle ragioni della guerra contro i nemici interni della guerra, in tempo di guerra... (*Rumori prolungati che cuoprono la voce dell'oratore*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati!... Altrimenti sospenderò la seduta.

Continui, onorevole De Viti de Marco.

DE VITI DE MARCO. Infine il Presidente del Consiglio ha dichiarato che i rapporti tra Governo e Comando militare sono normali o coordinati. (*Rumori*).

Con ciò egli ha negato la esistenza stessa del problema, che ci ha lungamente preoccupati nelle sedute del Comitato segreto, e dimostra la incapacità del Ministero a risolverlo. (*Vivissimi rumori*).

In queste condizioni è evidente che la crisi sostanzialmente e virtualmente permane, e che aspetta di essere risolta. (*Vivi rumori*).

Epperò voterò per la crisi, contro il Ministero. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Invito di nuovo gli onorevoli deputati a far silenzio; e li avverto che non tollererò questa che è una vera violenza alla libertà di parola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

MARCHESANO. Se la Camera lo consente, io dirò brevemente le ragioni che m'inducono a separare il mio voto da quello dei miei amici politici e a votare contro

l'ordine del giorno di fiducia al Gabinetto. (*Commenti*).

L'onorevole Boselli ha detto oggi che questo Gabinetto fu Gabinetto per la concordia nazionale. Ed io votai per esso. Non escludo che abbia dato opera ad ottenere la concordia nazionale; ma ha dato questa opera attraverso una impostazione di Governo per cui esso rispettava gli ordinamenti amministrativi e le posizioni politiche esistenti e cercava di portare tutta la macchina italiana, quale era, alla guerra.

Questa sua fatica è sinora mediocrementemente riuscita.

Se la guerra fosse finita quest'anno, esso sarebbe arrivato alla pace senza aver leso le pubbliche libertà, senza avere avuto manifestazioni di fatto di dissensi nel popolo: avrebbe ottenuto un risultato apprezzato. Questo fino ad oggi; ma pare a me che oggi l'attesa di un altro anno almeno della grave guerra renda necessaria altra disciplina di Governo.

Ci intenderemo in poche parole su questo.

Io ritengo insomma che occorra un Governo il quale dia tutta l'opera sua, non a trascinare così com'è la macchina politica-amministrativa rugginosa dell'Italia alla guerra; ma a modificarla intensamente e rapidamente ai fini di guerra.

Io credo che bisogna sostenere la resistenza del paese in tre modi: facendo rapidamente, recisamente, tutto quello che si può per attenuare il disagio materiale in cui il popolo si dibatte — sollevando lo spirito di combattimento del popolo, — dando soprattutto la sensazione che tutto lo sforzo eroico della nazione raggiunge il suo fine, ed è davvero utilizzato ai fini della guerra. (*Segni di impazienza*).

Io credo che a questo non sia adatto il Gabinetto attuale nella sua composizione.

Io credo che, a diminuire i disagi, occorra una rapida, intensa azione che prescindendo da tutte le formalità, che rovesci tutti gli ostacoli, che non si perda attraverso i meati dei ministeri e delle commissioni: che ci siano dei responsabili che facciano quanto occorre direttamente e rapidamente! (*Commenti — Rumori*).

Voci. Sono parole!...

MARCHESANO. Non sono parole, perchè qualche cosa in questo senso, qualcuno degli uomini che è al Governo, ha fatto.

Io ritengo che, a sostenere lo spirito nazionale, oltre l'osservazione dei fini nazionali della guerra, occorra soprattutto altra

cosa: occorra dimostrare coi fatti che questa non è soltanto guerra nazionale, ma che è anche guerra democratica, occorra quindi immediatamente iniziare un'opera di riforme sociali che dia la sensazione al popolo che esso combatte la sua guerra! (*Commenti*).

Io credo ancora, finalmente, che a dare soprattutto la sensazione che tutti gli sforzi, tutto il sangue, tutte le lacrime, tutti i dolori raggiungono il proprio oggetto, bisogna che sia nel popolo la sensazione che alla sua testa è un Governo che sa dove vuole andare, un Governo che sa coordinare tutto ai fini della guerra, un Governo il cui capo non proceda per quegli accomodamenti che gli hanno suscitato tanti applausi sopra alcuni banchi (*Vivi rumori — Commenti*), ma col dominio alto della posizione dovuto all'autorità ed alla superiorità sua; e di questi uomini ce ne sono al Governo e la Camera pure ieri ne ha applaudito uno.

Queste sono le mie convinzioni. (*Rumori*). Ora coloro che hanno opinione diversa dalla mia, ed hanno fiducia nel Governo, e credono che esso sia atto a sostenere la resistenza nazionale, che l'uomo che ne è a capo sia il più valido ispiratore di una rigorosa opera di guerra, faranno bene a votare la fiducia.

Io che questa opinione non ho, se, per paura di malignazioni, o per amore di parte, lasciassi in quest'ora davanti al mare irto di scogli la nave del mio Paese affidata ad una mano che trema, crederei di avere mancato al mio dovere. (*Rumori — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

CAMERA. La Camera mi permetta di fare una breve dichiarazione di voto... (*Rumori vivissimi — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non interrompere gli oratori, e di rispettare la loro libertà di parola; altrimenti, ripeto, sarò costretto a sospendere la seduta! (*Bene!*)

CAMERA. La mia è una dichiarazione di voto, fatta a nome del gruppo democratico-costituzionale.

I democratici-costituzionali daranno voto favorevole al Governo.

Noi voteremo l'ordine del giorno Baccelli-Pala-Dari, che ha scelto il Presidente del Consiglio, e sul quale pone la questione di fiducia, perchè noi, che propugnammo il Comitato segreto, abbiamo constatato che il Parlamento in Comitato segreto ha

rappresentato una forza efficace ed attiva, ed ha dimostrato di essere il migliore istituto di garanzia delle pubbliche libertà.

Noi voteremo la fiducia al Ministero, perchè abbiamo constatato, attraverso il Comitato segreto, che l'azione militare ha corrisposto alla grandezza delle idealità patrie, ed ha rappresentato qualcosa, che non è rimasta nei confini del Paese, ma che ha avuto le approvazioni dei capi militari alleati, i quali hanno dovuto constatare che le direttive militari nostre erano la espressione di un concetto giusto, che rispondeva alla grandezza delle idealità, che guidano gli alleati. Forse, se questa constatazione fosse avvenuta prima, l'efficacia e la perfezione del disegno avrebbero dato frutti più copiosi e determinate conseguenze più rilevanti.

Voteremo in favore, perchè speriamo che le indeterminatezze della politica estera, che nascono dalla mobilità dell'ambiente internazionale in questo momento, cessino, uniformandosi meglio alla stabilità dei nostri interessi, i quali coincidono coi nostri ideali.

Voteremo inoltre la fiducia al Ministero, perchè siamo certi che, rilevate le deficienze nel campo dei rifornimenti, dei consumi e dei problemi economici, il Parlamento sarà stato incitatore di maggiori energie e di provvedimenti più adeguati: le questioni economiche sono questioni vitali di questo momento solenne, e debbono elevarsi all'altezza del presente conflitto e degli orizzonti dell'avvenire, orizzonti vasti e diversi, i tegratori di maggiore produzione e di più rispondente ricchezza. (*Bene! Bravo!*)

Abbiamo constatato infine, attraverso il pensiero dell'onorevole Boselli e dell'onorevole Orlando, come si debba sopra tutto mirare alla organizzazione della disciplina interna, che costituisce la più alta delle virtù civili ed il più sicuro coefficiente dell'intensificazione della guerra per la vittoria.

La parola, l'azione ed il pensiero del Gabinetto, diretti a questo nobile scopo, unico integratore della concordia nazionale, che è indice di forza e di coscienza, ci rendono sicuri nel nostro giudizio e nel nostro voto, i quali rispecchiano i nostri precedenti ed il nostro programma: la guerra pel diritto, per la libertà, per la democrazia. (*Vive approvazioni — Applausi*).

GRIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Devo dire poche parole a giustificazione del voto... (*Interruzione del deputato Centurione — Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Onorevole Centurione, faccia silenzio!...

GRIPPO. Devo rendere note le ragioni determinanti non il mio voto, che importa poco, ma dei miei amici che vollero cortesemente che io lo spiegassi.

Fino dalle prime riunioni, che seguirono immediatamente le dichiarazioni del Governo, noi fummo concordi ed unanimi nell'aderire completamente alle direttive della politica estera esposte dal ministro onorevole Sonnino ed affermammo tale adesione con un ordine del giorno... (*Interruzioni e rumori vivissimi, prolungati coprono la voce dell'oratore*).

PRESIDENTE. In questo modo non è assolutamente possibile andare avanti! Sospeso la seduta.

(*La seduta è sospesa per pochi minuti*).

La seduta è ripresa.

Li prego, onorevoli colleghi, di essere calmi e tolleranti, così come lo furono durante il Comitato segreto. Perchè vogliono dare simile spettacolo in seduta pubblica? (*Bene! Bravo!*)

Onorevole Grippo, continui.

GRIPPO. Di seguito ad altre riunioni, nelle quali furono ampiamente e serenamente esaminati i problemi di politica interna militare ed economica, non mancarono critiche vivaci e svariate. Postosi però il problema della fiducia o della sfiducia nel complesso della politica del Gabinetto, i componenti del gruppo liberale intervenuti nella riunione o aderenti, furono in grandissima maggioranza di avviso che si dovesse da parte nostra mantenere la fiducia ed eliminare la possibilità di una crisi. (*Interruzione del deputato Centurione — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Centurione, faccia silenzio una buona volta! Se è stanco di star qui, se ne vada! (*Approvazioni*).

GRIPPO. Avendo data piena adesione alle direttive della politica estera seguita dal Gabinetto fino ad oggi, noi siamo d'altro canto convinti che nel momento storico che attraversa la Patria, la politica estera domina anche quella interna, quella sociale, economica e la militare per il necessario inevitabile coordinamento dell'azione del nostro Stato con tutti gli altri Stati alleati, onde non possiamo scindere l'una dalle altre, e, data tale situazione, le

critiche più gravi e forse fondate, relative a taluni rami della pubblica Amministrazione, debbono consigliare a nostro avviso il Parlamento, illuminare ed eccitare il Governo ad un'azione più energica e meglio rispondente alle necessità dei gravissimi problemi imposti dalla immane guerra, non già ad aprire una pericolosa e forse fatale parentesi di Governo, conseguenza inevitabile di ogni crisi politica. Noi abbiamo considerato che la politica non è scienza, ma arte, e quindi ad uomini di Governo di alto intelletto e di provato patriottismo non riuscirà malagevole modificare le direttive della loro azione, in presenza di mutate condizioni di fatto o della dura prova della esperienza del passato, tanto più quando si pensi che nel regime parlamentare la Camera dei rappresentanti del popolo non deve governare, ma tracciare solo le linee di Governo, illuminare il Ministero che ne è la emanazione, e confortarlo col suo giudizio.

Nell'interesse quindi supremo della Patria, ponendoci al disopra e al di fuori di ogni competizione di parte, noi reputiamo dovere patriottico mantenere nell'attuale Gabinetto la fiducia recentemente accordata dalla quasi unanimità della Camera, fiduciosi d'altro canto che gli uomini che compongono il Gabinetto terranno in doveroso e ragionevole conto le manifestazioni dell'Assemblea per i vari problemi della vita nazionale.

Onorevoli colleghi, il Presidente anziano della Camera austriaca, all'inizio delle sue sedute, volle chiamare l'Italia il perfido nemico.

Noi potremmo ritorcere l'ingiuria velenosa, rispondendo che l'Impero austro-ungarico si rivelò il perfido alleato, che fu sempre in agguato per colpire l'Italia nel momento della impreparazione di sventure pubbliche. (*Bene! Bravo!*) Ma la migliore risposta che dobbiamo dare, sta nel dare esempio al popolo italiano di concordia e di virile saldezza di propositi per il trionfo definitivo della nostra causa, e questa concordia e fermezza sarà il migliore premio all'eroismo dell'esercito e della marina, che tanto fiore di gioventù ha sacrificato sull'altare della patria. (*Vivi applausi a destra e al centro — Rumori a sinistra.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. A nome di alcuni amici di questa parte della Camera, dichiaro che, pur mantenendo tutte le nostre riserve, vo-

teremo l'ordine del giorno di fiducia nel Ministero. (*Rumori.*)

Il nostro intendimento è semplicemente un atto di patriottica disciplina, non sanatoria a metodi di Governo inadeguati alla gravità dell'ora, ma incitamento a rinnovarli con ogni provvedimento, affinché lo sforzo della Nazione sia vigorosamente disciplinato e diretto allo scopo supremo della vittoria. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

NAVA CESARE. A nome di parecchi amici dichiaro che noi voteremo a favore del Ministero, anche se nell'atteggiamento passato le manchevolezze della sua azione ci potevano dapprima rendere dubbiosi di rinnovare al Governo la nostra fiducia. Ma noi nel nostro sentimento di patriottismo abbiamo considerato tutta la gravità del momento che il paese attraversa, e la necessità quindi di evitare qualsiasi turbamento nella vita pubblica, che non potrebbe che riuscire di danno alla nazione, molto più davanti all'insorgere incomposto di tendenze eccessive esiziali per la concordia nazionale. E ci confortano in questo atteggiamento di fiducia le dichiarazioni fatte nei passati giorni dal Presidente del Consiglio e dai ministri dell'interno e degli esteri, poichè ci permettono di confidare che il Ministero saprà e vorrà informare la propria azione al fermo proposito di mantenere saldamente nel paese la concordia degli animi, mediante il rispetto di tutte le libertà e dei diritti delle coscienze, provvedendo nello stesso tempo adeguatamente alle sempre crescenti necessità di quelle classi sociali, appartengano essi alla borghesia o al proletariato, le quali più duramente risentirono le conseguenze della guerra, e vorrà altresì ispirarsi, in ordine alle finalità dell'attuale conflitto, a quei principi, nobilemente umani e civili, di libertà per tutte le nazioni, e di giustizia nei rapporti internazionali, che la democrazia va sempre e più decisamente proclamando e che raccolgono ormai l'unanime consenso dei popoli, principi i quali non contrastando e anzi favorendo l'equa realizzazione delle aspirazioni italiane possano da soli affrettare e condurre all'invocata pace giusta e duratura. (*Vive approvazioni — Applausi.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Io credo, e mi pare me ne diano conferma gli incidenti vivaci di que-

sta seduta, che attestano di una concordia, fra noi, dirò così, alquanto movimentata (*Ilarità*), credo che avremmo fatto meglio, e sarebbe stato più conforme allo spirito del Comitato segreto, ai dichiarati propositi di coloro che lo promossero e al preciso tenore dell'ordine del giorno del 21 giugno, da me proposto e adottato dalla Camera, pel quale il Comitato segreto doveva limitarsi ad una breve parentesi di natura meramente istruttoria, su tre punti ben delimitati di discussione, credo che avremmo fatto meglio a far seguire alle sedute private una vera e propria discussione pubblica, non ingulata dalle strettoie che alle semplici dichiarazioni di voto impone il regolamento.

Forse con ciò avremmo anche meglio ottenuto lo scopo, cui mirò l'onorevole Bosselli con l'esordio del suo discorso, un po', mi sembra, contrastato dalla realtà apparente dei fatti, quello cioè di dare al Paese la sensazione che il Comitato segreto fu una integrazione, non un contrapposto delle sedute pubbliche e che il nostro non è un Parlamento *double face* che si atteggi diversamente secondo che siano aperte o sbarrate le porte delle tribune.

Comunque, noi subiamo la pressione delle circostanze, e non solleviamo alcuna questione formale; soltanto, poichè v'è ancora qualchecosa che deve essere detta in seduta pubblica e che non può essere contenuta nei limiti di una dichiarazione di voto; e poichè qualche cosa sarà da ridomandare al Governo il quale dimenticò di risponder a parecchie domande importanti rivolte in questi due ultimi giorni, che furono i soli veramente di Comitato segreto (perchè il vero Comitato segreto, è bene lo sappiano i signori della stampa, è cominciato solo ieri nel pomeriggio ed è terminato stamane); perciò noi ci riserbiamo di risollevar tali questioni in sede di discussione dell'esercizio provvisorio.

Per ora limitiamoci pure alla semplice dichiarazione di voto, la quale, almeno pei colleghi, potrà essere tanto più sobria, dacchè vibra ancora in quest'aula il discorso pieno di fatti e di suggestioni, pronunciato qui ieri dal collega Modigliani a nome del Gruppo socialista.

L'interesse che poteva presentare il dibattito per ciò che attiene alla soluzione o al rinvio della crisi, è completamente tramontato.

Le deliberazioni dei Gruppi, avvenute per effetto delle discussioni segrete, hanno

tolto di mezzo quello che per noi (sia detto senza offesa di nessuno) era il pettegolezzo della situazione, e di ciò noi stessi non possiamo che compiaccerci.

L'esito del voto imminente non è più un mistero per alcuno, tutti, tranne qualche sperduto ed i socialisti, voteranno a favore del Ministero.

Tutto quello che era stato architettato nei grandi apparecchi bellici dei corridoi è felicemente smantellato, e domani gli uscieri, che abbiamo finalmente riammesso nell'aula, potranno raccattare fra i banchi i relitti, i rottami di quei famosi fasci interventisti, di quel grandioso Comitato di azione nazionale, che avevano preparato il grande assalto al Governo.

Vero è che domani arriveranno a Roma, per recar loro soccorso, molti pellegrini da tutte le parti d'Italia, ma ho l'impressione che il treno che li deve sbarcare arriverà un pochino in ritardo. (*Vivissima ilarità*).

Ad ogni modo, il Comitato segreto ebbe, tra altri vantaggi, anche quello di infondere animo di leone ad alcuni nostri carissimi colleghi, per indole e per consuetudine tanto mansueti...

Voci. Molti, molti!

TURATI. ...e quello inoltre, non solo, come accennava ieri Modigliani, di rivelare il Parlamento a sè stesso, ma altresì di meglio adeguare la espressione parlamentare all'animo vero del Paese, perchè nella sincerità del segreto, nel buio ermetico della sedute private, molti ghingheri di convenienza e di convenzione si sono lasciati cadere...

Ne risultò il trionfo sto per dire eccessivo dell'onorevole Orlando, la vittima designata del Comitato d'azione. Quei signori, anzi, si dovrebbero accorgere che, se proseguivano a smaniare ancora un po', l'onorevole Orlando, non solo non lasciava gli Interni e non cedeva loro la polizia, così utile per le dimostrazioni popolari spontanee, ma, pur tenendosi gli Interni, veniva promosso alla Presidenza del Consiglio e si pigliava per soprassello l'*interim* degli esteri. (*Ilarità*). Il che, francamente, sarebbe stato un po' troppo...

Ora hanno ringuainate le spade, e me ne rallegro per la concordia nazionale.

Dunque crisi non ci sarà, e voi, signori del Governo, avrete una plethora eccessiva di voti, ossia continuerete, come tante altre volte, a vivere nell'equivoco e per l'equivoco. Un equivoco, posso convenirne, alquanto attenuato da quel bagno di sin-

cerità a cui ci costrinse il Comitato segreto, che forse avrà giovato a stimolare, amico Canepa, la limitazione dei consumi nell'uso dei pistolotti patriottici col quale si sogliono eludere le più gravi questioni. (*Ilarità*). Perchè non invano si è stati per nove giorni, in libera camicia, fra noi a guardarci bene negli occhi. Ormai ci si conosce tutti da vicino, e, tra familiari, non è facile indossare un costume e recitare una parte.

Il voto dei socialisti sarà quello che fu sempre; ma non per le ragioni che altri si sforzerà di attribuirgli, e non per le ragioni che avrebbero motivato il voto contrario al Ministero da parte di coloro che ne organizzavano la strage; anzi per ragioni diametralmente opposte. Il nostro voto rompe l'equivoco per quanto è in nostro potere, e per quanto ci riguarda. Tutti intendono infatti che il Gabinetto, se volessimo fargli questo tiro birbone di votare anche noi in suo favore, ne uscirebbe maledettamente indebolito (*Ilarità*), forse addirittura ferito a morte!

Ma noi sdegniamo queste miserabili scherzaglie, e alla piccola questione ministeriale, alle questioni di persone e di gruppi, antepriamo le questioni di cose e di tendenze. Il Gabinetto non ha da temere che noi lo vogliamo soffocare colla dolce insidia delle nostre carzze.

Questione, dunque, di cose e di tendenze. Il Comitato segreto non le denudò interamente, ma scompigliò alcuni veli, ed alcuni lineamenti più spiccati della realtà mise in maggiore evidenza.

Alla abdicazione, qui dentro, degli interventisti ha fatto riscontro quel deciso abbassamento di tono (secondo noi, molto lodevole) che tutti notaste nei discorsi più importanti di diversi ministri, soprattutto nell'ultima risposta dell'onorevole Sonnino, che non sono autorizzato a rivelare e che mi basta rievocare alla vostra vigile memoria. È vero che il Governo proclamò che anche in seduta segreta nulla di più avrebbe detto di quello che aveva detto o che poteva dire in pubblico; quindi non sarebbero, quelle dichiarazioni, custodite dai sette suggerelli di prammatica. Tuttavia io non cadrò neppure nell'apparenza di una qualsiasi indiscrezione; perchè è assolutamente inesatto, e mi si consenta di dirlo in questa prima occasione che mi è offerta di riparlare in pubblico, quello che mi fu attribuito nel resoconto sommario della seduta pubblica del 20 corrente, cioè che io abbia dichia-

rato che i socialisti, perchè avversi in linea di principio al sistema delle sedute private non si terrebbero per conto loro impegnati a verun segreto.

Credo che anche le discussioni segrete apparterranno alla storia e non penso debbano essere sepolte dentro la piramide di Cheope; ma non credo che il pettegolezzo sia autorizzato per nessuno. (*Bravo!*)

Non riferirò dunque le precise parole dell'onorevole Sonnino. Ma certo, quando egli definì gli scopi della guerra, nell'ultima edizione, più tascabile delle precedenti, (*Ilarità*) tutti avemmo la sensazione di un notevole abbassamento di tono; e a me sovenne irresistibilmente il ricordo di quella feroce campagna che si mosse, or sono due anni, contro la tesi del « parecchio ».

Anche noi fummo avversari della mercantizzazione « parecchista » della patria. Però invito i dubitanti a riflettere bene, a istituire gli opposti confronti fra il « parecchio » di allora e quello di oggi. (*Commenti*). Siamo evidentemente in un periodo di liquidazione...

CIRIANI. Ma il paese può far anche senza della Camera! (*Rumori*).

TURATI. ...una liquidazione, per altro, secondo me, non ancora venuta a piena maturanza; ma ci sta rapidamente venendo... (*Interruzione del deputato Colajanni*).

PRESIDENTE. Ma non interrompano, onorevoli colleghi! Facciano silenzio!

TURATI. Si dirà, per svalutare il nostro voto contrario al Governo, che esso è un « voto di principio »; un voto il cui valore è, in qualche modo, già scontato; i socialisti sono contro la guerra, dunque votano sempre contro i Governi della guerra.

Questo veramente non è giusto; è dir troppo ed è dire troppo poco.

Noi non siamo dei metafisici e sappiamo che nella politica i partiti debbono apprezzare le situazioni quali sono, secondo i particolari momenti.

Ora noi riconosciamo che nessun Governo oggi in Italia, che non fosse un Governo di rivoluzione, potrebbe parlare da quel banco come parliamo noi dai nostri. Per questo non potemmo e non potremmo aderire al desiderio, manifestato cordialmente più volte dalla cortesia dell'onorevole Boselli, che anche qualcuno di noi facesse parte, in quest'ora, del cosiddetto Governo nazionale. (*Commenti*).

Ma, data la situazione quale è, il Governo potrebbe avere diversi atteggiamenti; un atteggiamento oltranzista, quello cioè

invocato dai defunti interventisti (*Ilarità*), e, sarebbe, per noi, il più rovinoso per la patria. Un atteggiamento come quello dell'attuale Gabinetto, mezzano, moderato, temperato, di brava gente, che non vuole di proposito la rovina della patria, ma che non spiega una risoluta attività ed una iniziativa propria per deprecarla, che sembra vivere alla giornata, che appare trascinato a rimorchio dagli alleati, e non prende, di fronte ad essi, quelle vigorose iniziative di pace, che sarebbero ormai necessarie per uscire decorosamente ma rapidamente dai disastri della guerra: l'atteggiamento che risponde a puntino alla teorica così bene svolta, nel penultimo discorso in Comitato segreto, dall'onorevole Sonnino, dell'adattamento passivo, quotidiano, sempre mutevole, alle vicende cinematografiche di ogni momento successivo.

Un terzo atteggiamento sarebbe quello di un Governo che, pur pigliando le mosse dalla situazione di fatto, e pur senza aderire al punto di veduta socialista, però dall'eloquenza dei fatti e dalle discussioni avvenute in Comitato segreto, traesse tutte le conseguenze che esse importano, e facesse, di fronte al nemico e nei Consigli degli Alleati, tutti gli sforzi necessari e sufficienti per preparare una pace dignitosa, ma una pace pronta, risolutiva, ma una pace soprattutto italiana.

Dico che un tale Governo avrebbe anche i voti del gruppo socialista, malgrado tutte le nostre pregiudiziali teoriche (*Commenti*), e di questi voti avrebbe bisogno, perchè allora non lo sorreggerebbe più, come la corda l'impiccato, l'insidiosa unanimità più uno di tutti gli altri partiti, ma avrebbe il vantaggio di una linea di condotta precisa e preordinata, e allora, se vicesse, sarebbe realmente vincitore.

Oggi, signori, siamo a questo: dopo tre anni di guerra, è chiaro che nessuno ne uscirà vincitore. Non ripeto la immagine detta ieri dal ministro della guerra; tutti qua dentro la ricordano. Quella frase ricordava, ma per superarne la gravità, la famosa immagine del vincitore destinato a cadere agonizzante sul cadavere del nemico disfatto. Sarebbe questa pur sempre, per quanto triste, una vittoria. I due lottatori dovevano cadere invece l'uno sull'altro, entrambi così estenuati, da escludere ogni speranza di vittoria reale e fruttifera; da farci domandare fin d'ora se il risultato potesse ormai valere una sola goccia di sangue di più.

Due sono i coefficienti sui quali ancora si pretende far calcolo: la Russia e l'America. Della Russia, ormai, è meglio non parlare, e tutti mi capite a volo. Perciò le invocazioni fatte dalla Russia per la revisione generale dei fini della guerra dovrebbero essere accolte con gioia, e non collo scetticismo indifferente e annoiato dell'onorevole Sonnino, dal nostro Governo, come una meravigliosa occasione per far valere la propria azione, per aprirsi una via di uscita; non dunque per ottenere l'assurdo, l'impossibile e cioè che la Russia, disimperializzata, entri di nuovo nel gioco della guerra imperiale, ma per ottenere almeno questo, che non si disinteressi e non ci abbandoni del tutto, e non finisca per accostarsi (e ciò si può fare in molti modi, anche senza alleanze formali e senza una vera pace separata, e questo mi pare ogni giorno più il maggiore e più vero pericolo) alla nostra nemica, la Germania. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

Quanto all'America, essa non può darvi che due specie di aiuti: uno morale, commerciale e finanziario, che non farà se non permettere il continuare e il peggiorare dell'esaurimento; e un vero aiuto militare... e su questo non ripeterò le parole autosiluratrici che sono uscite ieri dalla bocca del più competente in materia dei membri del Governo, che sono proprio dolente di non vedere più oggi al suo posto... (*Commenti*).

All'infuori del dilemma quale ci è presentato dai fatti, e cioè, o tentare di continuare la guerra all'infinito, a traverso un succedersi e un aggravarsi continuo di quei macelli di carattere tragicamente sportivo ed inutile, di cui ci ha parlato l'onorevole Marazzi, o affrettare consapevolmente e risolutamente la fine della conflagrazione, non rimane che un terzo corno, certo, soprattutto dal vostro punto di vista, il più sciagurato e disastroso. A questo proposito l'onorevole Treves vi ha rivolto alcune precise e tassative domande alle quali il Governo rispose evadendo e sgattaiolando: ora quelle domande, sotto apparenza di punti interrogativi, erano anche affermazioni ed opinioni che si riassumono in una frase: nell'inverno venturo non ci deve essere più guerra.

All'infuori del dilemma o proseguire all'infinito o finire presto con una pace dignitosa, non c'è altra soluzione possibile che la pace imposta dall'interno, la pace della guerra civile, la pace della rivoluzione, che noi non temiamo, ma che non desideriamo

in questo momento, perchè sappiamo come sortirebbe a vantaggio sovra tutto delle nazioni più forti e più organizzate, di quelle in cui le stesse classi di opposizione sono più unificate nello Stato. Inoltre, soluzione siffatta segnerebbe tale un esaurimento per le nazioni europee che costituirebbe il trionfo invano deprecato dell'Estremo Oriente e dell'America sulla intera compagine economica e politica degli Stati europei.

Perciò reputiamo folle una borghesia che si avveda del pericolo sempre più sovrastante e gli vada incontro con leggerezza tanto inconsapevole; perciò non sappiamo indulgere al nostro Governo che sembra così passivamente lasciarsi condurre al rimorchio dagli altri Stati e si rivela incapace di affermare una propria politica indipendente, che affretti la cessazione dell'immane flagello.

Ma perchè questo gli riesca, il Governo non solo dovrà fare leva sul Parlamento, come illustrò Modigliani; più ancora e soprattutto dovrà fare largo e cordiale assegnamento sulle forze internazionali popolari, sulle forze dei lavoratori internazionalmente organizzati.

L'Internazionale, lo sappiamo, fu sconquassata dalla guerra; era inevitabile; ora per mille segni essa tende a rifarsi ed a sorgere più forte dopo questi terribili segni di decadenza e di bancarotta di tutti i regimi borghesi. Noi abbiamo questa fede sicura; noi sorridiamo, è ben vero, della fede così spesso invocata come strumento di una vittoria impossibile; questa fede (che d'altronde è invocata e adoperata da una parte e dall'altra egualmente, e così annulla sè stessa) non è che ottimismo arbitrario o ipocrisia convenzionale, segno in ambo i casi e fonte di debolezza. Bensì abbiamo fede nelle grandi forze storiche e confidiamo nel trionfo sicuro dell'Internazionale, agevolato enormemente dall'esperienza e dalle delusioni della guerra. È necessario per i Governi uno strumento di pace all'infuori di quelli consuetudinari, la cui competenza è sempre più manifesta, tale strumento oggi può avere nome Stoccolma, domani potrà chiamarsi diversamente.

Ma la salute è là: la salute di tutti: anche la vostra.

Sgraziatamente la cecità dei Governi non sembra ancora avvertirlo. E perciò Stoccolma - prima definita come strumento di pace germanica, indi di pace intesista, e non era e non potrebbe essere nè l'una

co-a nè l'altra - è accanitamente combattuta, ad eccezione di quello russo, da tutti i Governi. Secondo la mia impressione (e l'avvenire soltanto deciderà se io mi apponga al vero) lo stesso scandalo Hoffmann-Grimm, di cui tanto si parla, non è che un armeggio dei Governi, allo scopo di screditare l'Internazionale di Zimmerwald, di ferire ed eliminare la « concorrenza sleale » - la concorrenza salvatrice - della nuova e aperta diplomazia dei popoli alla paralitica diplomazia dei vigenti regimi. (*Rumori*).

Ma anche su questo non vedo che il Governo abbia tenuto un contegno deciso. Agli Interni dapprima, pare, si era favorevoli. Si rilasciò perfino qualche passaporto per Stoccolma (*Commenti*), poi si negò di averli rilasciati e infine si pensò di ricuperarli...

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Non ho mai manifestato alcuna opinione in questo senso. Ho consentito al rilascio dei passaporti che mi sono stati richiesti, soltanto per la Francia! (*Commenti*).

TURATI. Non intendevo muovere rimproveri ad alcuno; le avrei anzi, onorevole Orlando, fatto una lode se ella non l'avesse respinta con la sua interruzione.

Ad ogni modo, essa significa soltanto che ella non è sempre bene informata, o secondata dai suoi funzionari.

Onorevoli colleghi! Ci sono stati mossi varie volte insistenti inviti, ora con intimazioni, ora con blandizie, perchè noi socialisti deflettessimo dalla nostra formula troppo cruda, dal nostro punto di vista a senso vostro troppo esclusivo, e accedessimo sul vostro terreno e cercassimo di convogliare su di esso l'attività e il pensiero delle forze proletarie.

Noi restiamo sempre fedeli al nostro punto di vista. Ma crediamo che sia tempo ormai di invertire le parti. Crediamo che oggimai non dobbiamo essere più noi gli invitati, ma che noi dobbiamo invitar voi a riflettere se non sia il caso per voi - per la vostra salvezza - di accostarvi finalmente alla nostra opinione. Noi vi attendiamo fidenti. Noi sappiamo che voi dovete venirei, prima o poi, vivi o morti; parlo, s'intende, di voi come regime, non di voi come persone. Ma perchè, pur essendo rivoluzionari, anzi appunto perchè rivoluzionari, non siamo però catastrofici e non amiamo in politica la roulette di Montecarlo, e non vagheggiamo i salti nel buio, perciò sinceramente auguriamo che sul nostro terreno voi veniate

non morti ma vivi; ancora vivi! (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

COLAJANNI. Devo cominciare col deplorare che oggi il mio vecchio amico onorevole Barzilai abbia calunniato i socialisti. (*Commenti*).

Sì, li ha calunniati perchè il pensiero di un partito e di un grande partito quale è quello socialista, non si giudica da una frase che si presta ad una interpretazione singola. Un partito si giudica da tutte le sue manifestazioni scritte e dette nei pubblici comizi. E mai quel partito, non i singoli deputati, manifestò gli intendimenti che l'onorevole Barzilai ha voluto ad esso attribuire.

E per questo mi meraviglio come, dopo la invocazione di un certo puro patriottismo, che mi riservo in altro momento di documentare, molti che non ebbero a suo tempo coraggio, lo abbiano oggi finalmente ritrovato, manifestando di essere più che gli amici dell'Italia, gli amici del principe di Buelow.

Ed ora vengo alla dichiarazione di voto. Parlo in nome del gruppo repubblicano, che voterà contro il Ministero. E ciò nella speranza che il nostro voto contribuisca a determinare una crisi, la cui soluzione possa riuscire ad una azione più armonica tra l'opera politica e l'opera militare, e nella speranza che coloro i quali saranno chiamati a comporre il nuovo Ministero, siano uomini vecchi, siano nuovi, si ispirino soprattutto al sentimento della italianità e ai principi di giustizia e di libertà (*Interruzione*) in modo che possa solidamente stabilirsi all'interno, con la cooperazione di tutti gli elementi, quella energia morale che è il principale fattore della vittoria del nostro glorioso esercito. (*Vive approvazioni — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Patrizi ha facoltà di dichiarare il proprio voto.

Voci. Ai voti! Ai voti! (Vivi rumori).

PRESIDENTE. Ma la finiscano una buona volta di emettere grida e di far rumori! Tanto non otterranno proprio nulla! Chi ha diritto di parlare, deve parlare! (*Vive approvazioni*).

Parli, onorevole Patrizi.

PATRIZI. Come nel maggio 1915 la Camera si trovò di fronte al fatto compiuto così l'attuale discussione sulle comunica-

zioni del Governo si è svolta mentre il nostro esercito, rafforzandosi nelle barriere montane sanguinosamente conquistate, infrange con eroico valore i raddoppiati sforzi del nemico.

La popolazione rurale che, per l'antica incontaminata virtù, i maggiori sacrifici sopporta sia nei campi di battaglia che in quelli della produzione del suolo onde l'esercito e la nazione si alimentano, non l'asservimento degli altri popoli, ma la libertà e la sicurezza della patria vuole e difende, pure sentendo nell'attuale opera di distruzione un contrasto con la sua fede di rispetto umano e di bene che sarà il verbo della nuova età.

Ma non plaudirò ai disegni di conquiste quando il raccoglimento è imposto dal dovere di risparmiare le forze veramente attive e duramente provate; non sfugga al Governo l'esatta valutazione dei limiti di ogni resistenza per non superarli; usi maggior giustizia verso gli agricoltori così diversamente trattati in confronto cogli operai ed industriali della guerra; faccia politica di produzione e di ordinati consumi contro la progressiva depressione e gli sperperi.

Tuttavia per la retta politica interna che tranquillizza gli onesti, lealmente devoti alle franchigie liberali; per quella concordia che non giova nelle promesse e nei programmi, ma piuttosto nei fatti concreti e nelle azioni di Governo e dei singoli suoi componenti; per la fermezza contro le esigenze di coloro che, tenendosi fuori dalla realtà, l'imperialismo antidemocratico chiamano patriottismo di cui vogliono fare un monopolio; e perchè sono certo che voi, onorevole Boselli, giudicherete coronamento e glorificazione della vostra nobilissima esistenza il giorno in cui darete al popolo l'annuncio della pace giusta, per raggiungere la quale non respingerete, ma affretterete ogni decorosa, propizia occasione; in questa fiducia e con questo intendimento darò il voto favorevole al Governo. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi ha facoltà di dichiarare il proprio voto.

MACCHI. Parlo a nome del gruppo dei socialisti riformisti.

Non dissimuliamo di esserci trovati in uno stato d'animo assai perplesso non disconoscendo l'importanza delle censure che qui e fuori erano state mosse all'azione del Governo. Però dobbiamo lealmente dichiarare (perchè i nostri voti non debbono essere nè malintesi, nè sottintesi, ma deb-

bono essere chiaramente esposti ed accettati), che le dichiarazioni venute dal banco del Governo intorno ad argomenti che erano oggetto delle nostre preoccupazioni e di quelle dello spirito pubblico, sono state tali da vincere la nostra perplessità. (*Oh! oh! — Commenti — Rumori*).

Ripeto che le franche ed oneste dichiarazioni del ministro degli esteri hanno confortato il nostro spirito, come pure lo hanno confortato quelle del ministro dell'interno, e mi auguro che l'esecuzione dei propositi dell'onorevole Orlando corrisponderà, se non all'alta sua eloquenza, alla nobiltà dei propositi patriottici che lo animano.

Noi ci siamo posti il problema se, data la delicatissima situazione internazionale, potevamo assumerci la responsabilità di concorrere al verificarsi di una crisi; ed abbiamo creduto sinceramente che questa responsabilità non avremmo dovuto assumere. (*Commenti — Rumori*).

Noi abbiamo sinceramente creduto che non sia questo il momento di indebolire l'azione di Governo; abbiamo creduto che la soluzione di mantenere il Governo al potere sia, nell'ora che volge, la sola che ci permetta di raggiungere l'intento di mantenere quella concordia di spiriti, che è premessa necessaria, indispensabile per conseguire gli alti fini della nostra guerra nazionale. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Come la Camera ha udito, il Governo accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Baccelli, Dari e Pala, sul quale ha posto la questione di fiducia, e che è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

Coloro i quali l'accettano risponderanno *Sì*; quelli che non l'accettano risponderanno *No*.

Si estraiga il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama.

(*Si procede al sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Mendaja.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amicarelli — Amio

Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonaccossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece Minutolo — Capitano — Caporali — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cotafava — Cotugno — Credaro — Crespi — Cuca — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi — Falconi Gaetano — Falletti — Fara — Fara — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Grippo — Guglielmi, Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano — Lo Presti — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manzoni — Marcello — Marciano — Martini — Marzotto — Masciantonio — Matera — Mauro — Maury — Mazzarella — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Miccichè — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montesor — Morando — Morelli Gualtierotti — Morisani — Moriglio — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porcella — Porzio.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono No:

Albertelli — Arcà.

Badaloni — Basaglia — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bertini — Baccioni — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiesa — Ciriani — Colajanni.

De Giovanni — De Viti de Marco — Dugoni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gaudenzi — Gerini — Grosso-Campana. Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Marrazzi — Marchesano — Masini — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Pansini — Perrone — Pescetti — Piroli — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Rondani — Rossi Eugenio.

Sandulli — Savio — Schiavon — Sciorati — Sichel — Sighieri.

Todeschini — Torre — Treves — Turati. Vigna.

Zibordi.

Sono ammalati:

Calisse — Cavagnari — Celli — Chiaraviglio — Codacci-Pisanelli.

Giovanelli Edoardo.

Lucchini.

Morelli Enrico.

Ottavi.

Ronchetti.

Simoncelli.

Sono assenti per ufficio pubblico:

Arlotta.

Borsarelli.

Ciuffelli.

Di Giorgio.

Nitti.

Santoliquido.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine d

giorno degli onorevoli Baccelli, Dari e Pala:

Presenti e votanti . . . 425

Maggioranza 213

Hanno risposto *Sì* . 362

Hanno risposto *No* . 63

La Camera approva l'ordine del giorno degli onorevoli Dari, Baccelli e Pala.

Dichiarazioni di voto.

DEL BALZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BALZO. Dichiaro che, se non fossi stato momentaneamente assente dall'aula, avrei risposto *sì*.

LONGINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGINOTTI. Anch'io avrei risposto *sì*.

GAMBAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBAROTTA. Se fossi stato presente avrei votato a favore del Ministero.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni di voto.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

BIGNAMI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo intenda assumere direttamente la spesa dell'invio del pane ai prigionieri italiani in Austria o che almeno vengano emanati opportuni provvedimenti i quali valgano a garantire il regolare invio del pane ai prigionieri.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda emanare opportune disposizioni onde i feriti di guerra possano con ogni miglior sollecitudine essere trasportati negli ospedali militari territoriali più vicini alla residenza delle loro famiglie.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — di fronte al fatale, frequente ripetersi di terremoti, spesso disastrosi, in varie regioni d'Italia — quali misure e provvedimenti abbiano adottato per prevenire od attenuare le conseguenze dei terribili

cataclismi, così dal punto di vista delle costruzioni come da quello di una razionale ed efficace organizzazione dei soccorsi.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non creda opportuno di esporre il proprio pensiero in merito alle dichiarazioni attribuite al ministro di un Governo alleato con le quali la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania sotto la sovranità dell'Italia sarebbe stata qualificata soltanto un atto di carattere militare e di indole provvisoria.

« Pennisi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non intendano rivendicare all'Italia il Palazzo Caffarelli.

« Colajanni, Landucci, Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali notizie possa dare sui criteri che sono stati adottati, dal Consiglio di amministrazione, nell'applicazione del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659.

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come si giustifichi il criterio in seguito al quale ad ufficiali già, in tempo di pace, dichiarati idonei allo stato maggiore e non trasferitivi ancora, per ristrettezza di organico, sono stati anteposti, dopo la dichiarazione della guerra, ed ammessi, in massa, nel detto Corpo, ufficiali più giovani, che avevano frequentato soltanto un anno o due della scuola.

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda equo ed urgente estendere a favore degli insegnanti supplenti le disposizioni del decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 439.

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda giusto — nelle presenti eccezionali circostanze — venire in sollecito aiuto ai pensionati dello Stato e partico-

larmente alle categorie più modeste di essi, costrette a sopportare durissime, quasi intollerabili privazioni.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e come intenda provvedere per gli ufficiali ammalatisi in zona di guerra e ricoverati in luoghi di cura, ai quali è tolta ogni indennità di guerra ed è fatto obbligo di pagare la retta ospitaliera, mentre ciò non si esige per gli ufficiali feriti sul fronte.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando intenda sia revocato l'esonero concesso, contro il parere delle autorità militari locali di Milano, al sergente Arnaldo Gussi, già noto commissionario in carni congelate, e poi improvviso fattore, colla guerra, di società per aviazione e per proiettili.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda dare disposizioni a che il lavoro della posa sotterranea dei cavi telefonici a Napoli sia fatta con criteri tecnici e di orario tali da non disturbare per lungo tempo tutto il traffico della città.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a chi spetti la spesa di vestiario ed equipaggiamento degli ufficiali di complemento, che escono dalle Accademie militari, quando le famiglie di essi si dichiarano, e sono, impotenti a sostenere la stessa spesa.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il suo avviso circa la necessità di nuove disposizioni regolamentari atte a rendere più spedite le funzioni del Monte Pensioni pei maestri elementari.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se compenetrandosi del disagio morale e materiale in cui versano i tenenti di amministrazione provenienti dal plotone allievi ufficiali del 1912, giovani tutti muniti di licenza liceale

o di istituto tecnico e qualcuno anche di laurea, non gli sembri equo ed opportuno ordinare che il triennio prescritto per la promozione a capitano venga computato cumulando al servizio come ufficiale effettivo quello prestato in qualità di ufficiale di complemento, ovvero abbreviare, siccome si fece per i tenenti commissari il termine prescritto per ottenere la detta promozione, tenuto conto che i posti di capitano sono vacanti da un pezzo e che molti tenenti esercitano le funzioni di direttori di conti con loro grave responsabilità e nessun vantaggio materiale.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere come giustifichi il fatto che mentre il Governo promette provvedimenti che sono reclamati dalle eccezionali condizioni del momento, onde sia assicurato l'incremento della produzione agraria e sia preparato il dopo guerra agricolo, non abbia finora data esecuzione a leggi di capitale importanza come quella concernente i Consorzi di difesa della viticoltura e quella intesa a prevenire e combattere le malattie delle piante, e non abbia ancora provveduto, come con ampia delegazione parlamentare gliene aveva fatto obbligo, agli organi che debbono attendere alla esecuzione di tali leggi, cioè ai tecnici antifillosserici, determinando l'esodo di questo provetto personale e sfiducia negli agricoltori, producendo danni gravissimi specie nelle regioni vinicole.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non creda il caso di eccitare fra i suoi più giovani e non indispensabili nè insostituibili funzionari - di cui taluno già diede nobile esempio - l'osservanza dell'articolo 18 del regolamento portato dal Regio decreto 13 aprile 1911, n. 374, che dà facoltà agli aventi diritto alla dispensa dal servizio militare di rinunciarvi quando le esigenze dell'impiego da essi coperto lo permettano e vi concorra beninteso l'amore della patria e il senso del contegno esemplare che deve venire nelle gravi contingenze della guerra dalle classi più elevate per posizione, per coltura e per censo.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno di evi-

tare che per l'avvenire il direttissimo (tripolino) nel tragitto da Paola a Valle San Giovanni e viceversa si trasformi in accelerato.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali notizie possa dare sui criteri adottati nella nomina del direttore presso il Conservatorio musicale di Firenze.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se il Governo intenda addivenire alla attuazione dei provvedimenti riguardanti il personale ferroviario, attuazione che gli studi della Commissione Reale e le proposte formulate dagli organi del personale stesso confederato non consentono sia più a lungo dilazionata.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come provveda, sia dal lato economico, che da quello estetico, all'acquisto di occhi artificiali da mettere a disposizione di soldati feriti in guerra, i quali ne abbiano bisogno per la protesi.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano di provvedere perchè siano corrisposti ai funzionari dello Stato della classe del 1895, che trovansi sotto le armi, i relativi stipendi essendo cessato con il gennaio del 1917 il loro obbligo di leva per cui dovrebbero considerarsi come militari trattenuti.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti abbia preso per assicurare alla città di Messina il regolare vettovagliamento.

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali sanzioni siano state prese in confronto di quei comandanti di truppe che, durante l'offensiva austriaca del maggio 1916, furono i maggiori responsabili dell'abbandono di forti posizioni che dovevano essere difese e non lo furono.

« Rampoldi, Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda conveniente di chiamare a nuova visita tutti i riformati per punta d'ernia, sottoponendo quelli che risulteranno suscettibili di sicura guarigione per atto operativo alla cura necessaria che li ridarà alla salute e alla difesa della patria.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le risultanze dell'inchiesta intorno alla perdita della Regia nave *Benedetto Brin*.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se le Commissioni di recente nominate per la ricerca dei così detti « imboscati » sieno investite dei necessari poteri per compiere le loro indagini anche in tutti i servizi dipendenti dalla « Croce Rossa ».

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per sapere se non ritengano opportuno, in vista del mutato rapporto fra stipendio e costo della vita, rincerudito dalle eccezionali condizioni create dalla guerra, elevare il minimo imponibile degli stipendi e dei salari degli impiegati e degli agenti delle pubbliche Amministrazioni, ai fini della imposta di ricchezza mobile, esonerando dall'imposta stessa le indennità di qualunque specie, particolarmente quella di caro-vivere.

« Bentini, Bocconi, Brunelli, Albertelli, Marangoni, Cabrini, Pescetti, Modigliani, Zibordi ».

I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, intorno alle ragioni per cui, nei comunicati intorno alla gloriosa conquista del bastione Monte Cucco-Monte Santo non furono citati in alcun modo i nomi dei battaglioni alpini che pure, giudicando anche dalle sole necrologie della stampa quotidiana, vi presero parte con gravi sacrifici e con ammirevole eroismo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Gortani, Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali i direttori tecnici e conduttori di pubblici servizi automobilistici postali, esonerati dal servizio effettivo sotto

le armi, fin dal giorno della loro chiamata, non siano, d'ufficio, assegnati al Genio automobilistico, affinchè cessato l'esonero e obbligati a presentarsi alle armi, si possa dai medesimi ritrarre, data la loro capacità, il migliore utile possibile in vantaggio del servizio automobilistico di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in omaggio a ragioni di equità e di disciplina, non creda di disporre che agli assistenti aggiunti del Genio civile - chiamati sotto le armi alle stesse funzioni compiute nello impiego civile - sia conferito il grado militare di assimilazione alle funzioni da essi esercitate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda fissare il paese di Codigoro, fatto segno a continue e sistematiche incursioni nemiche, come sede di una squadriglia di velivoli incaricati delle opportune difese, e se a facilitare le medesime non si creda di affrettare l'allacciamento telefonico del paese colla costa, allacciamento iniziato ed ora interrotto con grave e giustificato allarme delle popolazioni del luogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario dar disposizioni perchè, nel più breve termine possibile, siano eseguite le convenienti opere di difesa (già da molto tempo reclamate) all'argine sinistro del Po nel comune di Villanova Marchesana (Rovigo), ove, durante l'ultima piena, una vasta frana ha minacciato lo straripamento del fiume, con preoccupazione gravissima delle autorità e con terrore delle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è vero che mentre ufficiali che sono sempre stati negli uffici dall'inizio della guerra, senza avere mai avuto il comando di un reparto combattente, e senza quindi aver mai corso il pericolo di vita e sostenuta la responsabilità del comando di un reparto

combattente, sono promossi al grado superiore, e persino gli ufficiali prigionieri al ritorno in Patria saranno promossi almeno al grado immediatamente superiore, e mentre anche gli ufficiali ammalati, per malattie che non si sa neppure se incontrate con tutta certezza in servizio, sono promossi al grado superiore con lieve ritardo; gli ufficiali feriti, con distintivo d'onore adottato dalla circolare 182 *Giornale Militare* 1917, sono esclusi dalla promozione perfino dal grado immediatamente superiore a quello che avevano quando furono feriti, per difetto di alcuno dei requisiti di idoneità richiesti dal paragrafo 137 del regolamento per l'applicazione della legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento del Regio esercito. E ciò malgrado che la circolare 347 *Giornale Militare* 1916, nel concedere la promozione a tali valorosi pel mancato possesso dell'incondizionata idoneità fisica, costituisca un premio evidente all'indiscutibile valore ad dimostrato da tali ufficiali, per cui tale premio dovrebbe prescindere dall'esame delle qualità richieste per la promozione al grado immediatamente superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di adottare opportuni provvedimenti perchè i capitani delle compagnie treno aventi comando titolare di compagnie automobilisti d'artiglieria e giudicati ottimi in detti servizi, tantochè furono proposti dall'Intendenza generale per l'avanzamento a scelta senza poterne fruire, perchè tali proposte non ebbero esito favorevole a cagione di contrario apprezzamento, ed inoltre per la ragione che appartenendo essi alla specialità treno vennero posposti nelle ordinarie promozioni per anzianità, siano almeno promossi a turno cogli ufficiali di altre armi, usando ad essi lo stesso trattamento fatto a questi ufficiali, i quali sono pure comandati presso compagnie automobilisti e non furono oggetto di proposte speciali di avanzamento. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Vinaj, Bovetti, Cassin, Ciriani, Milano, Giretti, Gasparotto, Bonino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le vere ragioni che hanno determinato l'inaspettato e improvvido licenziamento della guardia

di città Giovanni Larosa, sotto lo specioso motivo d'inettitudine, che appare illogico dopo cinque anni di onorato e incensurato servizio, e dopo l'accettata rafferma del 1° dicembre 1916; e per sapere quale parte abbia avuto nel fatto determinante il commissario alla cui dipendenza era il Larosa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità di lasciare ai mezzadri quella piccola quantità di lana che è strettamente necessaria per i bisogni delle loro famiglie, correggendo in questo senso il decreto di requisizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, in considerazione dei gravi danni morali ed economici subiti da alcuni insegnanti che non poterono accettare la nomina provvisoria di un anno e raggiungere la residenza per varie ragioni e soprattutto per termine perentorio, evidentemente inadeguato solo di 72 ore, intenda riconoscere agli insegnanti stessi il diritto alla cattedra, per l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, ordinando che venga loro offerta ancora una volta una nuova cattedra, sospendendo, ove occorra, provvisoriamente e limitatamente l'applicazione dell'articolo 23 del regolamento 3 settembre 1914. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè ai colonnelli e tenenti colonnelli, comandanti i depositi dei reggimenti, non si danno gli assegni e le indennità di colonnello quando essi, pure non essendo tali, ne fanno e ne esercitano le funzioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno estendere ai veterinari condotti ritenuti indispensabili ed insostituibili, appartenenti alle classi dal 1881 in avanti e già riformati (qualora venissero chiamati a nuova visita), le stesse disposizioni emanate per i veterinari comunali delle classi 1874-75 — tanto più che questi laureati in veterinaria se inabili alle fati-

che di guerra non potrebbero neppure aspirare alla nomina di ufficiale veterinario, e si renderebbero poco utili in servizio militare, mentre sono indispensabili per i servizi civili loro affidati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il pensiero sul danno che deriva agli studi zoiatrici e zootecnici dalla mancanza nel Consiglio superiore della pubblica istruzione di un diretto rappresentante delle scuole superiori di medicina-veterinaria; e per sapere se il ministro intenda riparare a tale omissione grave ed ingiusta chiamando, per intanto, a far parte dell'alto Consesso un docente di scuole veterinarie e concedendo ad esse il diritto di eleggervi direttamente un loro rappresentante ufficiale, anche perchè la voce dei cultori delle discipline veterinarie non manchi là ove sarà discussa, insieme alla invocata riforma degli studi superiori, quella urgente delle scuole superiori di medicina-veterinaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della istruzione pubblica e dell'agricoltura, per sapere quali misure intendano di adottare per combattere l'analfabetismo che ancora verificasi in larghe proporzioni in Italia e più specialmente fra le popolazioni campagnole, e se non credano utile di istituire nel più breve termine possibile le scuole serali e festive per giovanetti ed adulti sul modello di varie già esistenti, anche con programmi elementari di agricoltura e cognizioni annesse tanto per i maschi quanto per le femmine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere in base a quali criteri viene regolato il lavoro straordinario del personale d'ordine dipendente dal Ministero della guerra, risultando che non tutte le amministrazioni trattano detto personale in base ai criteri dati dal Ministero, derivandosi così una quasi disparità di trattamento fra ufficiali della stessa categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere:

1° Le ragioni su cui venne basato il criterio di spostare, a parità di anzianità assoluta l'anzianità relativa dei tenenti colonnelli promossi per effetto dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 1652, su quelli promossi per l'articolo 2, facendo presente che la promozione per l'articolo 1 non è una scelta e che il decreto luogotenenziale 1652 non modifica la legge sull'avanzamento, nè la sua applicazione; e che anche nelle vere promozioni a scelta a parità di anzianità assoluta rimane fissa sempre quella relativa;

2° Perchè con le dispense del Bollettino ufficiale n. 110 del 23 dicembre 1916, e nn. 8, 17 e 26 in data 27 gennaio, 24 febbraio e 30 marzo 1917, nelle promozioni avvenute si stabilisce anzianità assoluta e relativa, mentre con le dispense 33 e 40 del 5 maggio e 1° giugno viene stabilita solo la anzianità assoluta facendo riserva per quella relativa, costituendo così una forte disparità nella determinazione della anzianità attuale di tutta la categoria dei tenenti colonnelli di fanteria promossi per effetto del decreto 1652 ed aventi l'anzianità assoluta del 21 dicembre 1916;

3° Perchè per effetto delle disposizioni contenute nelle ultime dispense del Bollettino ufficiale circa la riserva di anzianità relativa non venne disposto, con la relativa errata — corregge sul Bollettino ufficiale, anche per quelli che precedentemente venne stabilita definitivamente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, della guerra e delle armi e munizioni, per sapere quali provvedimenti intendano di adottare perchè non siano da eccessive rigorose restrizioni frustrati i fini di grande interesse nazionale fissati nella circolare, pubblicata nel *Giornale Militare*, 28 febbraio 1917, concernente le esonerazioni per l'agricoltura, in quanto, particolarmente, dalle Commissioni di esoneri temporanei, come quella di Verona, non si tiene il debito conto delle disposizioni riflettenti le Società cooperative, Casse rurali comprese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se creda aprire anche per la classe del 1899

alla Regia Accademia navale di Livorno un corso di guardiamarina di complemento per i giovani studenti universitari che abbiano conseguito il passaggio al secondo anno del corso di scienze fisico-matematiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quando in conformità di quanto si è praticato per i militari delle classi precedenti, compresi gli iscritti del primo quadrimestre del 1899, saranno per i nuovi chiamati alle armi del 1899 aperti dei corsi di ufficiali di complemento nella Regia Accademia di Torino ed in altre scuole militari a tenore dei relativi titoli di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia possibile estendere ai militari, che si trovano in servizio da lungo tempo in Albania, in Macedonia, in Libia, il beneficio delle licenze accordate ai militari che si trovano in altre zone di operazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non ritenga opportuno presentare un disegno di legge per estendere l'istituto del probivirato ai lavoratori agricoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda giusto, per ragioni giuridiche e morali e soprattutto di equità, di concedere la indennità di caro-viveri anche agli insegnanti provvisori, parificando la condizione di costoro a quella di tutti i funzionari delle pubbliche Amministrazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere in base a quale criterio i militari di marina, categoria marinai e fuochisti, delle classi '85, '86, '87 sono stati trasferiti nel Regio esercito mentre le altre categorie delle stesse classi sono state richiamate nella marina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso provvedere ad un aumento di caro-vivere sulla pensione, diventata insufficiente ai bisogni dei maestri a riposo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, prolungandosi lo stato di guerra, non ritenga equo, in analogia al disposto del paragrafo 29, lettera c, del regolamento sull'avanzamento e del n. 143 (10) dell'istruzione per la mobilitazione del Regio esercito (tomo III), che anche i caporali maggiori territoriali richiamati, idonei al grado di sergente, effettivi presso depositi e comandi non mobilitati, possano conseguire il grado e relativi benefici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per apprendere in base a quali leggi il sindaco di Castelfranco Veneto abbia impedito una rappresentazione della compagnia Borisi-Micheluzzi nel teatro locale e quali provvedimenti intenda assumere contro il prefetto di Treviso, il quale avvertito dell'arbitrio settario, non seppe intervenire ad impedirlo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Marangoni, Cabriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per conoscere quali solleciti provvedimenti intendano di adottare per assicurare al Paese la continuazione dei servizi automobilistici sovvenzionati dallo Stato; e come, di conseguenza, intendano di fronteggiare ed attenuare tutte le innegabili difficoltà entro cui si dibattono i concessionari, difficoltà alle quali non si è arrecato finora il conforto legittimamente richiesto ed esaurientemente motivato in diversi memoriali della Federazione nazionale dei servizi pubblici automobilistici, riassunti in apposito ordine del giorno votato e trasmesso ai Dicasteri interessati e alla Presidenza del Consiglio dei ministri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui non vennero conferiti al per-

sonale provinciale d'ordine i 132 posti del ruolo centrale, nonostante le promesse fatte al Senato dal ministro Grandi nel 1914, e per sapere se e quando intenda provvedere alla sistemazione definitiva del personale stesso, sistemazione che non può essere procrastinata per i seguenti motivi: perchè tale personale trovasi da tempo in condizioni di inferiorità di trattamento rispetto alle categorie similari del Ministero centrale della guerra e degli altri Dicasteri; perchè giustizia vuole che sia rimossa la recente sperequazione di stipendio resa più stridente di quella che si era voluto eliminare nel 1914 fra ruolo centrale e provinciale; perchè, infine, il Ministero ha sempre bisogno di servirsi nell'Amministrazione centrale dell'opera dei dipendenti provinciali i quali - pur disimpegnando mansioni identiche a quelle del personale centrale - raggiungono invece uno stipendio inferiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda provvedere a migliorare le condizioni economiche dei pensionati ferroviari anziani, esclusi dal trattamento stabilito colla legge 23 luglio 1914, n. 742, per gli agenti collocati a riposo dopo il 30 giugno 1913. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di estendere ai capitani di milizia territoriale dei Corpi amministrativi i benefici di avanzamento che il decreto luogotenenziale n. 1652 del 10 novembre 1916, derogante le precedenti disposizioni regolamentari, ebbe a concedere a tutti gli altri ufficiali richiamati dal congedo, tenuto presente che, mentre si renderebbe giustizia ad una benemerita classe di ufficiali, l'onere del bilancio riguarderebbe praticamente (non potendosi promuovere gli ufficiali del congedo se non dopo gli effettivi di pari anzianità) promozione di una decina al massimo dei primi capitani della milizia territoriale aventi quinquennio, e dato il carattere di favore generale del ripetuto decreto 20 novembre, non vi sarebbe ragione di disconoscere solo i Corpi amministrativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali l'ufficiale che ha i 4 mesi di fronte ed i 9 mesi di anzianità prescritti dalla circolare 752 del *Giornale Militare*, — qualora sia dichiarato permanentemente inabile ai servizi mobilitati e idoneo a quelli sedentari per malattia non dipendente da causa di servizio, — non viene promosso almeno al grado superiore, mentre ciò è concesso a quelli ufficiali che furono feriti e poi dichiarati inabili alle fatiche di guerra in modo permanente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, intorno ai criteri che regolano l'avvicendamento degli ufficiali medici al fronte; ed in particolare sulle ragioni per cui il tenente medico Legorini, del battaglione « Tolmezzo », dopo 23 mesi continui di trincea venne assegnato ad un altro reparto di prima linea, mentre altri del medesimo battaglione dopo soli 4 mesi di fronte era trasferito a un ospedaletto di fondo valle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non convenga sulla opportunità politica e morale di vietare per la durata della guerra l'uso delle automobili private, sopra tutto nei centri urbani, e con le sole eccezioni richieste dalla pubblica utilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda equo provvedere subito con disposizione legislativa alla sistemazione dei supplenti delle scuole medie regie e pareggiate, dichiarandoli stabili in base al titolo che ha dato luogo alla nomina, così come si è praticato nel 1906, allorché gli incaricati all'insegnamento, comunque assunti, hanno conseguito la stabilità richiesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le ragioni

per le quali, mentre si è provveduto al richiamo in servizio di tutti gli impiegati di ufficio delle ferrovie dello Stato fino alla classe 1884 con conseguente rinvio alle armi degli agenti provvisti di modello 5-bis, non si è creduto, con palese danno per l'erario e con poco vantaggio per l'Amministrazione militare, di estendere il provvedimento a quegli impiegati d'ufficio che trovansi da tempo sotto le armi e che sono stati dichiarati inabili alle fatiche di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non sia equo e giusto che agli impiegati delle Amministrazioni provinciali e comunali che prestano servizio mobilitato non debba farsi, rispetto al diritto a pensione, lo stesso trattamento che lo Stato fa ai suoi impiegati civili militari, tenuto conto che lo Stato è intervenuto allorché s'è trattato d'impedire il cumulo di stipendi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli ufficiali richiamati dal congedo, che rimasero nei quadri per molti anni e hanno prestato servizio mobilitato, non debbano essere promossi, tenendo conto dei loro precedenti e non solo dell'ultima loro anzianità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali concessioni intenda consentire a favore dei provvisori del Genio civile i quali, compiuto il periodo di sei anni richiesto — risentono il mancato passaggio nel ruolo aggiunto e vengono oggi esclusi dalla indennità caro-viveri avendo da tempo raggiunto il massimo assegno, in vero abbastanza irrisorio per le attuali esigenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere perché i perfosfati, senza rispettare i limiti stabiliti dal decreto luogotenenziale 23 maggio 1917, abbiano raggiunto prezzi elevatissimi, con grave danno dell'agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario provocare un provvedimento che valga a conservare il sussidio alle famiglie di quei militari richiamati che sono destinati a lavori o ad opifici lontani dal loro domicilio e dai quali percepiscono salari appena sufficienti al proprio mantenimento; il che, non permettendo loro di mandare alcun aiuto alle famiglie, fa sì che queste restino prive di ogni soccorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli ex diurnisti postali e telegrafici, che pure avendo superato sin dal 1898, con esito favorevole, le prescritte prove di esami per il passaggio nella seconda categoria, attendono ancora la promessa sistemazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sulle ragioni per le quali nel Corpo delle Capitanerie di porto ove i posti sono vuoti e numerosi, non vengono più da tempo effettuate le promozioni e nomine, il che se è increscioso in tempo di pace è assolutamente deplorabile in tempi di guerra come questi, in cui l'opera, piena di difficoltà e di responsabilità di un corpo di funzionari dimostratisi nell'ora che volge non demeriti della patria, meriterebbe, se non un premio, almeno il giusto riconoscimento dei propri diritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, perchè dica :

« 1° Se non creda opportuno che coloro i quali hanno espletato il corso allievi ufficiali e risultano inabili alle fatiche di guerra, ottengano anche essi la nomina ad ufficiali, con destinazione a lavori sedentari o amministrativi, oppure con l'invio in congedo, salvo una nuova chiamata quando si creda aver bisogno dell'opera loro.

« 2° Se in caso di impossibilità di detta nomina non sia utile ordinare che questi allievi ufficiali, col grado che loro compete, riprendano il posto e le mansioni che avevano prima del corso o ne abbiano altre più conformi alle loro condizioni so-

ciali ed intellettuali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se, di fronte all'impressionante costo della vita, durante il periodo della guerra, non credano equo ed umano un congruo aumento alle modestissime pensioni dei vecchi e vecchie maestre delle scuole elementari. Quando si pensi che questi benemeriti insegnanti, con oltre quaranta anni di scuola, debbono far fronte ai bisogni della vita con circa lire 400 annue di pensione, un provvedimento di doverosa umanità s'impone al nostro Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Goglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere: a) la esistenza o meno di ulteriori attività di spettanza dei soci recedenti della disciolta Cassa mutua pensioni di Torino, dal momento che dal piano di reparto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1914, n. 115, risulta la esistenza di un fondo di riserva di oltre cinque milioni, e che dal 1° gennaio 1913 al 1° gennaio 1916 i fondi accantonati devono aver dati frutti che non furono distribuiti nel 1916 nè poi; b) al quanto per cento della totalità delle somme ripartite nel 1916 ammonti, sia pure con semplice approssimazione, il totale delle cennate attività; c) nel caso tale percentuale superi 1.50, quando presumibilmente si farà luogo all'ulteriore reparto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto estendere ai maestri provvisori e supplenti il beneficio della indennità caro-viveri concessa ai maestri di ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sugli inesplicabili ritardi e sulle molteplici, complesse, inutili condizioni, che inceppano la concessione dei prigionieri di guerra per la mietitura del grano ed altri lavori agricoli, insopportabili d'indugio, in tutta l'Italia e specialmente nella provincia di Cremona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo concedere ai militari laureati e diplomati delle classi 1874-75-76-77, che in base a speciale disposizione ministeriale furono obbligati a frequentare il corso allievi ufficiali, il necessario corredo da sottotenente o quanto meno una congrua indennità. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Milano, Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno rendere più facile e breve il compito delle Commissioni per le concessioni delle ricompense al valore, ed agli avanzamenti per merito di guerra, mentre nei lunghi mesi di snervante attesa si attenua l'incitamento ad atti eroici che deriva dalla lode e dal premio, il quale tanto più è efficace quanto meno è ritardato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda, a modificazione delle norme vigenti, concedere il ritorno al servizio civile di quei medici condotti che, chiamati alle armi, sono ora adibiti a sorveglianze di stabilimenti di produzioni alimentari — cui altri competenti potrebbero essere destinati — mentre i paesi mancano assolutamente di ogni assistenza medica, con gravissimo danno della pubblica salute e non lieve pericolo per la quiete pubblica. Va additato ad esempio il comune di Lettere (Napoli) la cui popolosa frazione di S. Antonio Abbate è da più mesi priva del medico condotto, abbandonata a sè stessa, senza alcun ausilio sanitario, mentre il medico condotto, unico, è destinato a sorvegliare, insieme a molti altri colleghi, la fabbricazione delle scatole di conserve alimentari a S. Giovanni a Teduccio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere se non ravvisino giusto ed opportuno, disporre, per la durata delle attuali condizioni eccezionali di disagio economico, qualche provvedimento che migliori le condizioni degli inservienti degli Archivi notarili in modo che essi possano avere almeno il necessario per vivere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per sapere le ragioni per le quali non siasi ancora — dopo circa un anno — distribuita ai magistrati e funzionari di cancelleria di Pesaro l'indennità del terremoto, già distribuita ai funzionari di tutti gli altri Dicasteri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, perchè voglia dire ormai il suo pensiero riguardo al disegno di legge n. 142, in modificazione alla legge 4 giugno 1911, n. 487, il quale da due anni e mezzo è in stato di relazione presso la Camera; non essendo decoroso che ne sia ulteriormente prorogata la discussione, a danno degli ispettori e dei viceispettori delle scuole elementari, i quali attendono da esso un equo trattamento, lungamente sperato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abbruzzese, Cavazza, Luciani, Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se per mantenere alto il morale dell'esercito non creda necessario disporre in modo definitivo che non si tenga alcun conto delle lettere anonime le quali sono dirette contro l'operato di ufficiali solo perchè attaccati al proprio dovere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e lavoro, sulla convenienza, in vista della prossima campagna vinicola, di mantenere il divieto di spedizioni merci a carro completo, a piccola velocità, per distanze superiori ai 500 chilometri, nel mentre si permette a piccola accelerata per qualsiasi percorso.

« Il divieto lamentato si converte in un maggior prezzo di costo per i vini dell'Italia meridionale e di Sicilia, che hanno i mercati di consumo ad una distanza superiore ai 500 chilometri ed in un privilegio per altri centri di produzione vinicola, con grave danno dell'Italia meridionale, già tanto provata dalla crisi commerciale accentuatasi per le difficili condizioni dei trasporti ferroviari e marittimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda evitare che le Commissioni di requisizione funzionino come comodo mezzo d'imbosecamento remunerato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il principio consacrato dal Codice civile e corrispondente ad un diritto naturale incoercibile della ricerca della maternità, possa trovare ostacolo, a proposito degli esposti, dai regolamenti dei brefotrofi, che precludono ai figli abbandonati ogni possibilità di ricerca delle proprie madri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in armonia colle facilitazioni concesse in questi momenti alla proprietà fondiaria gravata da passività insostenibili contratte verso creditori privati, non creda di estenderle a favore dei debitori per mutui verso Istituti fondiarii, sospendendo per la durata della guerra il pagamento dei ratei di ammortamento e degli interessi a sollievo di coloro che possono dar prova della loro impossibilità a far fronte ai loro impegni nelle attuali condizioni del paese, sempre quando però risultino i mutui conclusi prima della sua proclamazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno ed urgente un provvedimento che stabilisca essere sufficienti le decisioni delle rappresentanze dei consorzi di condotte mediche e veterinarie in materia di aumento di stipendio o di concessione d'indennità per caro-viveri ai sanitari consorziali, e ciò allo scopo di ovviare all'inconveniente che dette decisioni possano essere annullate, come ora avviene, pel voto contrario anche di un solo Consiglio comunale dei Comuni consorziati contro il voto favorevole di tutti gli altri. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Brunelli, Pucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, tenendo

conto dell'elevato numero di domande di licenze agricole rimaste senza effetto, nonostante l'avvenuta approvazione delle Commissioni provinciali, così per le concessioni primaverili, come per quelle in corso; delle legittime lagnanze per il fatto che sono stati spesso preferiti, per difetto di informazioni, ad agricoltori autentici agricoltori improvvisati; della insufficienza delle licenze assegnate e, più, di quelle effettivamente ottenute, ai fini dell'agricoltura, non creda necessario stabilire diversi criteri per le future concessioni di licenze agricole. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Mancini, Valvassori-Peroni, Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i militari richiamati che, in servizi di zona territoriale, come, per esempio, per impianti e sorveglianza di bersagli ecc., furono feriti in guisa tale da non avere diritto, come per la perdita, per esempio, di tre dita (pollice, indice e medio) della mano destra, ad indennità di 1ª e 2ª categoria, abbiano almeno diritto ad essere classificati in 3ª categoria, per impedire che non potendo essere conservati fino alla pensione, abbiano ad essere congedati con infermità permanenti e senz'alcuna indennità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, se si creda, in vista delle attuali difficili condizioni economiche, consentire, anche in linea transitoria, una indennità, sia pure modesta, ai pensionati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri si ritenga finora che i militari della classe 1895, chiamati a prestar servizio da più di un biennio, non abbiano espletato gli obblighi di leva, e quindi non godano del sussidio per le loro famiglie come trattiene alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda opportuno e giusto estendere ai mi-

litari di marina le norme che durante la guerra sono state stabilite per l'esercito circa la sospensione dei procedimenti penali e delle condanne per reati militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio e della istruzione pubblica, per sapere se, essendo la laurea conseguita presso l'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano, stata equiparata per tutti gli effetti giuridici a quella rilasciata dagli Istituti e dalle Scuole superiori commerciali del Regno, non sia giusto disporre che i giovani, i quali o dall'Università di Milano passano agli Istituti ed alle Scuole commerciali superiori governative, o da questi a quelle, siano dispensati dal ripetere gli esami superati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia opportuno conferire, oltre che il nastrino alle fatiche di guerra che si dà anche ai militari delle retrovie, anche un distintivo di combattimento ai militari che sono stati in linea di fuoco e di combattimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni sia negata la promozione ai sottufficiali e ufficiali di milizia territoriale dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra ed abili ai soli servizi sedentari e che pure prestano servizio eguale a quello prestato dagli abili di pari grado, e solo perchè tali hanno il diritto alla promozione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso e conveniente prendere gli opportuni concerti col ministro del tesoro per addivenire ad un miglioramento delle misere pensioni liquidate ai maestri elementari, rese più insufficienti dall'attuale rincaro dei viveri, tenuto conto che le condizioni del Monte pensioni lasciano prevedere possibile tale miglioramento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se non creda equo e doveroso estendere l'indennità del caro viveri ai maestri provvisori e supplenti e a quelli sotto la dipendenza dei comuni autonomi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se non creda equo, giusto ed utile calcolare, all'effetto della nomina ad ufficiali, anche i titoli di studio conseguiti all'estero, quando siano di istituti corrispondenti ai nostri e non vi sia dubbio sulla loro autenticità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se intendano presentare un progetto di legge per la repressione della usura, la quale, profittando delle peculiari contingenze del momento, intensifica il suo turpe traffico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni, ai militari che dovevano beneficiare del trattamento stabilito dalla circolare 542 del 1916, la cui applicazione fu poi sospesa, non venga almeno concessa una breve licenza dopo sei mesi da chè abbiano usufruito di quella invernale, autorizzando a ciò i Comandi di Corpo d'armata presso i quali si trovano tuttora gli incartamenti degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè non ritenga opportuno e doveroso dare il cambio a quei militari delle classi del 76-77 di prima e terza categoria incorporati nel 173° battaglione milizia territoriale, che da circa nove mesi sono adibiti, sotto la direzione del Genio della 3ª armata, a lavori manuali in punti pericolosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuna una sollecita modificazione

dell'attuale regolamento degli spettacoli cinematografici, il quale, pur non riuscendo a raggiungere il fine di protezione della morale che si propone, è fonte di enormi danni materiali alla importantissima industria della *film*, precludendole inoltre la possibilità di portare sullo schermo le più belle manifestazioni dell'arte drammatica antica e moderna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo provvedere all'avanzamento, dopo due anni di guerra, degli ufficiali veterinari, la cui carriera ha subito una stasi demoralizzatrice.

Infatti solamente nel corpo dei veterinari esistono ancora primi capitani con 25 anni di servizio e tenenti, con molti anni di tale grado, laddove in tutte le altre armi sono avvenute rapide promozioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materì ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e del tesoro:

sull'urgenza e sull'opportunità che di fronte alla asprezza del rincaro dei viveri, il quale si va accentuando ogni giorno più, venga congruamente aumentato il sussidio accordato alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi;

sulla necessità che venga debitamente finanziata la Commissione per sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti in guerra, istituita presso il Ministero della guerra, onde la medesima sia posta in grado di potere sollecitamente e adeguatamente esplicare la provvida opera sua;

sull'opportunità che venga meglio disciplinata l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati alle armi.

« Valvassori-Peroni, Bignami, Landucci, Facchinetti, Sioli-Legnani, Casolini Antonio, Ciccarone, Di Caporiacco, Mondello, Venino, Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sullo stato dei lavori preparatori della promessa riforma sulla assicurazione sociale contro le malattie, riforma più che mai urgentemente reclamata dalla crescente crisi della assistenza sanitaria a domicilio e ospedaliera.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sui provvedimenti per i profughi e per i danneggiati dalla guerra.

« Schiavon ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari, di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, sui pericoli e sui danni che verranno ai produttori e ai consumatori di vino siciliano, ed un po' anche all'ordine pubblico, dalle disposizioni che limitano la esportazione ferroviaria non al di là di 500 chilometri.

« De Felice-Giuffrida, Macchi, Auteri-Berretta, Marchesano, Rindone, Pasquale Libertini, Di Stefano, Pantano, Restivo, Albanese, Tortorici, Gesualdo Libertini, Di Sant'Onofrio, Pennisi, La Via, Lo Presti, Drago, Romeo, Tasca, Lo Piano, Toscano, Colonna di Cesarò, Sciacca-Giardina, Giaracà, Rizza ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica, della guerra e dell'interno, per conoscere le ragioni vere che hanno determinato il ritiro della dispensa dal servizio militare al professore Notarantonio Alfonso insegnante di latino e greco nel Regio Liceo di Cosenza.

« Cavallari, Prampolini, Basaglia, Modigliani, Caroti, Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda del caso di far istituire per ogni Ministero una Commissione mista di funzionari superiori e di cittadini estranei alla Amministrazione, padri di famiglia, aventi figli in servizio militare, per rivedere la posizione di tutti i funzionari dispensati od esonerati dal servizio militare stesso, col mandato di presentare eventuali proposte sia in ordine alle disposizioni vigenti in materia di dispensa e di esonero, sia intorno agli abusi che si fossero verificati nella applicazione delle disposizioni medesime.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per conoscere le ragioni per le quali non abbia ancora preso provvedimenti:

1° Per ottenere un maggior rendimento dei nostri Arsenalì militari di marina, sia accogliendo le giuste richieste degli impie-

gati e della maestranza, sia meglio regolando il lavoro.

2° Per rinvigorire il Genio navale con l'applicazione dei limiti di età attualmente in vigore per gli ufficiali di vascello (specialisti direzionali) e gli ufficiali generali e superiori macchinisti con procedimento analogo a quello applicato agli ufficiali di vascello naviganti.

3° Per retribuire congruamente gli ufficiali del Genio navale con l'elevazione dell'indennità di carica e delle indennità d'arma, in modo da porle in relazione col valore del servizio da essi prestato e delle responsabilità che devono assumere.

4° Per assicurare un adeguato reclutamento di nuovi ufficiali del Genio navale.

« Ollandini ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle poste e del tesoro, per sapere le ragioni per le quali, dovendosi stabilire le retribuzioni dei ricevitori postali per il nuovo triennio, nessun miglioramento fu introdotto nelle tabelle dei coefficienti, che rimontano a venti anni addietro, e che sono intollerabilmente sproporzionate col costo vertiginosamente cresciuto di tutte le merci e di tutti i servizi occorrenti all'esercizio delle Ricevitorie.

Bevione, Artom, Arcà, Bentini, Ferri Giacomo, Di Caporiacco, Ruini, Stoppato, Gallenga, Cassin, De Capitani, Negrotto, Giordano, Federzoni, Soleri, Berenini, Ciriari, Medici, Daneo, Delle Piane, Talamo, Mondello, Speranza, Auteri-Berretta, Piroli.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lunedì non è possibile avere svolgimento di interpellanze, non essendovene iscritte nell'ordine del giorno. D'altra parte, il Governo non ha avuto ancora il tempo prescritto dal regolamento per dichiarare se e quali delle interpellanze annunziate intenda accettare.

Perciò, anche in considerazione che se vi saranno interpellanze di carattere urgente, la Camera potrà sempre deliberare che siano svolte in qualsiasi giorno della settimana, propongo che per la seduta di lunedì si iscriva nell'ordine del giorno il sorreggio degli Uffici, che è necessario perchè almeno alcuni dei disegni di legge presentati siano esaminati prima delle vacanze, e poi la discussione del disegno di legge, tornatoci modificato dal Senato, per la protezione degli orfani di guerra. (*Approvazioni*).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Nell'ordine del giorno dell'ultima seduta precedente alle vacanze, era iscritta una mia interpellanza al ministro della guerra. Questa dunque potrebbe esser svolta lunedì.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, a termini del regolamento, è decaduta; essendo trascorsi tre mesi dalla presentazione.

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Mi pare che lunedì, pur mantenendo all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge sugli orfani, potrebbero svolgersi anche le interpellanze già annunziate, e che nell'ordine del giorno di oggi, poichè vi era anche una seduta pubblica, avrebbero ben potuto essere iscritte.

In ogni caso, se noi dobbiamo rinunciare al nostro diritto, stabilito dal regolamento, di svolgere lunedì le interpellanze, mi pare che dovremmo altresì stabilire fin da ora il giorno della ventura settimana da dedicarsi allo svolgimento delle interpellanze, secondo la proposta dell'onorevole Presidente.

Io ho presentato diverse interpellanze di carattere urgente e alle quali intendo che il Governo dia le necessarie risposte. Ora, se noi differiamo la discussione delle interpellanze a lunedì della settimana ventura... (*Interruzione dell'onorevole ministro degli affari esteri*). Comprenderà l'onorevole ministro degli esteri che l'importanza di un argomento non può essere valutata soltanto per la materia in sè; ma per noi deputati anche per le condizioni particolari dei nostri collegi. Ed è per questo che a certe questioni noi non possiamo rinunciare! Si stabilisca quindi un giorno per lo svolgimento di queste interpellanze.

RIZZONE. Anch'io pregherei l'onorevole Presidente di indicare quale giorno della prossima settimana sarà destinato alle interpellanze.

PRESIDENTE. Ma non sono io che posso stabilirlo; lo delibererà la Camera.

Forse le mie parole non sono state ben comprese. Io ho detto che il Governo non ha neppure avuto il tempo prescritto per dichiarare se e quali delle interpellanze annunziate, esso accetti; e che quando avrà fatto questa dichiarazione (se non farà nessuna dichiarazione s'intende che le accetta tutte) la Camera potrà lunedì stesso stabilire un giorno della settimana per lo svolgimento di quelle che presentino carattere di urgenza.

Con ciò mi pare che non sia affatto pregiudicato il diritto di nessuno.

Ripeto, dunque, che lunedì, dopo le interrogazioni e il sorteggio degli Uffici, si discuterà il disegno di legge per gli orfani.

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

SOLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLERI. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente e del Governo sulla necessità che dopo il disegno di legge per gli orfani, si discuta, prima delle va-

canze, quello sul riscaldamento elettrico: altrimenti, ritardandosene l'approvazione, esso diventa inutile.

PRESIDENTE. Avremo tempo di parlarne lunedì.

La seduta è tolta alle 20.30.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli Uffici.
3. *Discussione del disegno di legge:*

Protezione ed assistenza degli orfani della guerra. (612-B) (*Modificato dal Senato*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1917 — Tip. della Camera dei Deputati.

